

T001149368

Dott. T. PASCAL

PA-I-570

Che cosa è la Teosofia



*Quattro conferenze tenute nell' Aula Magna
dell' Università di Ginevra*

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA



ARS REGIA

Libreria - Editrice del Dr. G. Sulli Rag
MILANO

—
1907

Satyân Nâsti Paro Dharmah.

Non vi è religione più alta della Verità.

INDICE



I. LE BASI DELLA TEOSOFIA.	
<i>Proemio</i>	pag. 5
§ 1. <i>Costituzione dell' uomo</i>	» 8
§ 2. <i>La fratellanza umana</i>	» 19
§ 3. <i>La legge di reincarnazione.</i>	» 23
§ 4. <i>La legge di causalità.</i>	» 28
II. RAPPORTI DELLA TEOSOFIA COLLA SCIENZA	» 33
III. RAPPORTI DELLA TEOSOFIA COLLE FILOSOFIE	» 47
IV. RAPPORTI DELLA TEOSOFIA COLLE RELIGIONI	» 65



DELLO STESSO AUTORE :

(in vendita presso la Libreria Ars Regia)

La Sapienza Antica attraverso i secoli.

Indice: — I Grandi Istruttori dell'Umanità.
— La Teosofia attuale. — La Teosofia Pratica. — La Teosofia Mistica. — Appendice
pp. 180 L. 2.00

Essai sur l'Évolution Humaine.

Table des matières: — L'âme et ses corps.
— La Réincarnation et la Morale. — La Réincarnation et la Science. — La Réincarnation et le consensus religieux et philosophique des siècles. — Conclusion — pp. 338 » 3.50

Les Lois de la Destinée.

Table des matières: — Introduction. — Les lois de l'action — La Providence — L'action de l'homme dans le monde — Les résultats de l'action: le développement de la Trinité dans l'homme, le mécanisme de la justice immanente. — pp. 263 » 2.50
Idem cartonné toile » 3.50

La Théosophie en quelques chapitres » 0.65

A. B. C. de la Théosophie » 0.65

La Fraternité » 0.35

Che cosa è la Teosofia (2^a ediz. riveduta) . . . » 0.60

905 87 / 570 -

47588 / 570

I.

LE BASI DELLA TEOSOFIA

Proemio.

La Teosofia, checchè ne abbiano potuto dire, non è un'arma di combattimento contro le religioni; anzi da lei si impara a rispettarle tutte. Dappertutto essa si presenta recando in mano il ramo d'ulivo, dappertutto essa illumina allo scopo di unire, dappertutto fa appello all'amore; ed il primo fra gli scopi della Società Teosofica — il solo che si esige da coloro che domandano di entrare nel suo seno — è di formare il nucleo di una fratellanza universale, senza distinzione di razza, di sesso, di credenze.

*
**

Che cosa è la Teosofia?

È la Sapienza divina, o ciò che si potrebbe chiamar meglio la scienza della Vita. Dio solo conosce la scienza divina totale, giacchè Egli ha creato l'Universo, e lo guida colla sua intelligenza, lo anima col suo amore, lo muove colla sua volontà. Gli esseri formano una vasta gerarchia nel Cosmo, ed a misura che le loro facoltà si svegliano, diventano

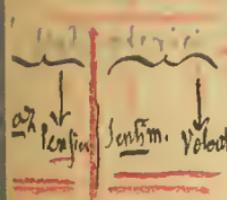
Costituzione dell' Uomo.

È stato detto : l' Uomo è un piccolo Universo, un microcosmo.

Egli contiene in germe tutte le possibilità dell'universo ; una parte di queste possibilità si è già sviluppata in lui fino ad un certo punto ; le altre sono ancora allo stato embrionale e si svilupperanno soltanto più tardi. Ora, nella materia illimitata dell'universo, non è ancor molto tempo, si riconoscevano tre stati : il solido, il liquido e il gassoso. Ai nostri giorni, per spiegare certe forze sottili - la luce, l'elettricità, il calore, - la scienza ha riconosciuto che è necessario ammettere l'esistenza di uno stato di materia più sottile : l'etero. La Teosofia afferma che esistono quattro stati eterici, e che, al di sopra di essi, si trovano altri stati anche più sottili, necessari per spiegare le forze superiori : la sensazione, il pensiero, l'amore, la volontà.

La Teosofia dice ancora : allo stesso modo che la materia solida prende le forme diverse che noi chiamiamo i corpi visibili degli esseri, anche gli stati più sottili della materia prendono certe forme - forme sferiche od ovoidali nella maggior parte dei casi.

Le esperienze ipnotiche, e numerosi fatti del dominio della psicologia, hanno provato l'esistenza



di un corpo diverso dal corpo visibile. Durante il sonno l'intelligenza, il vero uomo, è assente dal corpo; che pure compie tutte le sue funzioni animali. Il cervello vibra automaticamente e riproduce le impressioni che lo hanno agitato durante la veglia; ma esaminate il suo sogno: esso è assurdo, incoerente, nè ci accorgiamo di questa incoerenza se non quando ci svegliamo. All'istante del risveglio, l'uomo (l'anima, l'Ego) è tornato nel suo corpo e giudica il sogno.

Esistono per contro sogni superiori, nei quali l'intelligenza è estremamente lucida: vi si risolvono problemi difficili che superano di molto le facoltà della veglia. È che in questo caso la mente si serve di uno strumento più sottile, di potere vibratorio considerevole; ed è perciò che questo sogno - il quale non è il sogno banale, cerebrale, di cui ho parlato or ora, - si imprime raramente ed imperfettamente sul nostro cervello, ancora troppo grossolano per riprodurlo colle sue vibrazioni limitate.

Negli stati ipnotici, quando il cervello è in riposo completo ed i sensi sono paralizzati, certe facoltà superiori possono manifestarsi; o in altri termini, quando per la paralisi ipnotica il cervello cessa di vibrare sotto le influenze del mondo esterno, esso può ricevere l'impressione di vibrazioni più sottili senza che avvenga interferenza alcuna da parte delle vibrazioni grossolane del mondo fisico.

È in tali casi che si constatano fenomeni simili a quello di cui parla il Dott. Ladame nel suo libro *La Névrose hypnotique*; egli cita il fatto di una

signora che essendo stata una sola volta al teatro, poté durante il sonnambulismo cantare tutto il secondo atto dell'*Africana*, mentre allo stato di veglia ella non ricordava nulla affatto di tale opera.

Questa persona ne conservava però il ricordo nei suoi corpi sottili, perchè la memoria, quando si trova in essi durante il sonno, è considerevole, e nell'esperienza di cui parlo, quel ricordo poté imprimersi sul cervello che il sonno sonnambolico aveva messo in uno stato di assoluto riposo.

In certi casi di pazzia il malato ha riacquisito la ragione durante il sonnambulismo provocato. Reso il cervello calmo e libero dalle vibrazioni tumultuose che impedivano la manifestazione della ragione, esso ha potuto ricevere l'impressione della vibrazione sana dell'intelligenza, che agiva liberamente durante il sonno ipnotico.

Nel libro *I fantasmi dei viventi* (1) una commissione di psicologi inglesi ha raccolto centinaia di casi, i quali provano che, quando l'uomo perde il suo corpo fisico (muore), egli resta in un corpo sottile che sopravvive alla morte e può manifestarsi a distanza.

I fenomeni spiritici hanno provato lo stesso fatto.

Se ne avessi il tempo, io potrei, se non altro, dare un gran numero di prove circa l'esistenza di questo corpo; ma è necessario passar oltre.

Tutte le religioni ammettono la pluralità dei corpi umani: gli egiziani ne contavano sette, gli indiani cinque; San Paolo (2) sostiene una divi-

(1) MYERS, GURNEY and PODMORE, *The Fantasms of the Living*.

(2) *I. Tessalonicesi*, V, 23; *Ebrei*, IV, 12.

sione ternaria dell'uomo: corpo, anima e spirito. La Teosofia insegna che il numero dei corpi umani dipende dallo stadio d'evoluzione degli uomini. L'uomo attuale ne possiede tre: il corpo fisico, il corpo astrale, ed il corpo mentale.

— Il corpo fisico visibile voi lo conoscete tutti; io non ne parlerò, gli anatomisti ve ne diranno più di quanto io potrei fare. Ma credo utile di parlare della parte sottile di questo corpo fisico, la parte che è stata chiamata « doppio eterico »: « doppio » perchè quando è separata dal corpo umano, prende la forma del corpo visibile - e ciò si produce talvolta parzialmente presso individui di costituzione speciale, presso i sensitivi in generale e presso i *medium* in particolare; « eterico » perchè è formata di etere. Il « doppio » non si stacca mai dal corpo di carne durante la vita nelle persone di buona salute; se n'esce a poco a poco durante l'agonia, e quando è del tutto separato dalla forma fisica, avviene la morte. L'etere di questo « doppio » è il veicolo della forza vitale.

Dirò anche alcune parole dell'atmosfera invisibile che circonda il corpo. Ippocrate la chiamava *enormon*; la Teosofia la chiama « aura della salute ». Questa « aura » (atmosfera) è composta di emanazioni corporee sottili proiettate per l'eccesso di tensione del fluido vitale nel corpo: vi sono cristalli microscopici, molecole liquide, gassose ed eteriche. Sono elementi respinti fuori dalle correnti di vita che irradiano dal corpo; quando l'energia vitale è normale, formano una specie di aureola fatta di raggi rettilinei, che sfuggono perpendicolarmente:

Teosofia =
I
- astrale
- D
il doppio eterico
del corpo fisico

Corpo carne
2011 eterico

enormon

alla superficie cutanea; (1) quando la salute è molto indebolita, queste correnti perdono di forza, ed i raggi si incurvano abbassandosi sulla superficie del corpo come un ombrello che venga chiuso.

Questa « aura » ha una funzione distinta nella fisiologia del corpo umano, giacchè è come un regolatore della tensione vitale, una specie di valvola di sicurezza; forma inoltre un sistema notevole ed importantissimo di escrezione (depurazione), ed è infine un organo di difesa. Infatti gli agenti morbosi di maggior pericolo (pericolosi perchè sono invisibili e sfuggono alle nostre ricerche microscopiche), p. es. quelli che operano i contagi sono esseri infinitesimali, che ondeggiano nell'aria e vengono a contatto coi nostri corpi. Quando l' « aura della salute » possiede una tensione normale, essa respinge questi agenti morbosi, operando un poco come una ruota in movimento che rigetta il fango con cui viene in contatto. Se invece il corpo è indebolito, i raggi senza forza si abbattono, il turbine vitale non produce più l'effetto centrifugo normale, ed i germi penetrano nell'organismo.

Aggiungerò una parola sul corpo fisico. Esso contiene un certo numero di centri - centri nervosi - che corrispondono a centri analoghi situati nei corpi superiori di cui vi parlerò fra poco; è così che le

(1) Lo si può vedere molto chiaramente sulle lastre degli sperimentatori che in questi ultimi anni hanno tentato di fotografare il fluido vitale che sfugge dalla mano: il Dr. Baraduc, il comandante Tégrad, o soprattutto Jodko. — Aggiungerò che l'ipotesi teosofica dell'aura della salute è di molto anteriore a questo scoperte della scienza.

facoltà di questi corpi superiori - l'emozione, il pensiero, l'amore, la volontà, - possono manifestarsi nel corpo visibile.

L'uomo ha già cinque sensi: due altri si svilupperanno. Il sesto sarà la visione attraverso i corpi, della quale la scienza in America ha già constatato l'esistenza in un fanciullo, che ha potuto sostituire vantaggiosamente i raggi Roentgen e fare molte diagnosi mediche; fu constatato però che l'esercizio di questo senso stancava molto il suo possessore. Ciò è dovuto al fatto, che il sistema nervoso attuale non è abbastanza adatto a sopportare senza fatica vibrazioni così energiche.

Recentemente, nel 1905, il Dr. Pététin di Lione riferiva il caso d'un suo paziente, il quale vedeva e descriveva minutamente l'interno del proprio corpo, le conformazioni e le anomalie del proprio cuore.

Il settimo senso è quello dell'intuizione, parola difficile a definire: è la facoltà di imprimere sul cervello un numero considerevole di vibrazioni (cioè di pensieri) del corpo mentale. Nello stato normale il cervello riceve soltanto le vibrazioni mentali più semplici e per conseguenza non può manifestare che una intelligenza molto limitata. Mediante l'educazione del centro del settimo senso il cervello acquista la capacità di ricevere un numero di vibrazioni mentali molto più considerevoli, e le facoltà intellettuali aumentano allora prodigiosamente.

Col tempo l'evoluzione effettuerà questo progresso come tutti gli altri.

Il primo dei corpi invisibili ha ricevuto diffe-

7° 5° senso
6° visione attraverso i corpi

Perisizione

Autoscopia

7° senso

II

renti nomi: in occidente viene spesso chiamato corpo astrale, nome molto imperfetto, ma che tuttavia porta con qualche diritto, perchè appare luminoso all'occhio dei chiaroveggenti. Nel medio evo era detto corpo siderale, perchè si affermava in astrologia che su esso agisce l'influenza buona o cattiva degli astri.

Nell'India viene chiamato *Kâma*, parola sanscrita che significa passione; perchè infatti esso è il corpo che permette la sensazione e quindi i desiderî, le passioni e tutto ciò che rientra in questo campo. Per questa ragione è stato spesso chiamato nella Teosofia, il corpo dei desiderî.

Esso ha ricevuto ancora altri nomi, come *anima animale*, perchè è il centro di attività della vita animale; *corpo psichico*, perchè è per l'umanità attuale lo strumento diretto, il compagno indispensabile dell'anima umana (*psiche*), o piuttosto del corpo mentale.

La migliore denominazione potrebbe essere, forse, quella di corpo della sensazione.

Esso compenetra interamente il corpo fisico e irraggia intorno, formando un ovoide luminoso che si stende quasi un metro in tutte le direzioni. È rilucente ed azzurrognolo, ed i chiaroveggenti iniziati dicono che ogni emozione, ogni sensazione, ogni passione, ogni pensiero si manifesta su questo fondo luminoso come un lampo di forma e di colore speciale. Generalmente l'azzurro significa la devozione, il giallo l'intelligenza, il rosa l'amore, il rosso chiaro l'ira, il rosso cupo le passioni animali (1).

(1) Tutto ciò è stato ultimamente confermato anche dal Dr. Steadson Hooker, che in un notevole articolo sull'eccellente rivista in-



azzurro = devozione
 giallo = intelligenza
 rosa = Amore
 rosso chiaro = Ira
 rosso scuro = Passioni animali

Questo corpo delle sensazioni possiede centri di vita, centri di forza o di sensu speciali, ciascuno dei quali vitalizza un particolare stato di materia astrale; di guisa che i sensi non sono limitati a quei centri, ma si manifestano in tutte le parti del corpo astrale, la qual cosa spiega perché taluni soggetti vedono, leggono o sentono per mezzo dei piedi, delle mani, della fronte o della cavità stomacale.

I centri di vita del corpo astrale sono situati sul posto occupato dai principali centri del sistema nervoso fisico; ve ne sono quattro lungo l'asse spinale e tre nell'encefalo (cervello e cervelletto), per non parlare che dei principali.

Ho detto che la sensazione non è una proprietà della cellula nervosa, ma della sostanza astrale. La scienza lo scoprirà un giorno, e forse presto; o piuttosto essa non potrà più spiegare in altra maniera la sensazione, ed allo stesso modo che per necessità logica è stata obbligata ad ammettere l'etere della fisica antica, sarà costretta a ricorrere all'ipotesi di una sostanza speciale, iperfisica per la produzione delle sensazioni.

L'uomo disincarnato - o, come si dice erroneamente, morto, - vive nel suo corpo astrale nel mondo astrale, - chiamato dagli Indù *Kâmaloka* (dimora del « corpo dei desideri »), dai greci *Hades*, dai cattolici *Purgatorio*. Tanto più dura la

glese *Science Shiftings* riferisce di aver veduto l'involvero fluidico che ci compenetra ed avervi notato le caratteristiche e le variazioni qui sopra accennate rispetto ai corpi eterico ed astrale.

vita purgatoriale, quanto più il corpo astrale è robusto e grossolano. Coloro che hanno vissuto la vita dei sensi, hanno vitalizzato fortemente il corpo delle passioni e soffrono allora di non avere corpo fisico per soddisfarle. Questa condizione è stata simbolizzata nel « fuoco » del purgatorio, nel supplizio di Tantalò, nel macigno di Sisifo, etc. Quando l'energia del corpo astrale è diminuita abbastanza per far cessare l'attività dei centri passionali, esso si disgrega - muore - e l'uomo rivestito allora del terzo corpo - il corpo mentale - si trova nel mondo mentale - il cielo.

Questo terzo corpo - corpo mentale - è formato da una materia anche più fine; il suo attributo speciale è il pensiero. La sua forma è come quella del corpo astrale, ovoidè; il suo volume è tanto più grande quanto più è considerevole lo sviluppo mentale dell'individuo; i suoi colori e la sua lucentezza sono bellissimi. Gli iniziati dicono che esso presenta due porzioni speciali: una meno voluminosa che è quella di cui or ora ho parlato, e una altra che coll'evoluzione può acquistare un volume straordinario. La prima è stata chiamata corpo mentale propriamente detto; l'altra corpo causale.

Il corpo mentale per mezzo della sua vibrazione manifesta il pensiero concreto, quello che ha, per così dire, una forma; il corpo causale manifesta il pensiero astratto. È abbastanza difficile far comprendere a coloro che non si sono mai occupati di filosofia, la differenza che intercede fra questi due ordini di pensiero. Il pensiero astratto è come un germe capace di dare origine ad un gran numero

2^a morte

Mentale

3^o corpo

Pensiero

Pensiero

Mentale inferiore

Mentale superiore

Pensiero

Pensiero	}	concreto
		astratto
		causale

di pensieri concreti. L'idea astratta della bellezza, per esempio, è la radice di tutti gli aspetti concreti della bellezza - di tutte le cose belle. Si può dare una forma al pensiero di un fiore bello, ma non è possibile assegnarne una al pensiero astratto di bellezza. Il pensiero astratto è sintetico, il pensiero concreto è analitico: esiste soltanto una bellezza, mentre esistono milioni di cose belle.

Il corpo causale è il produttore del pensiero astratto, ma è anche di più: è il ricettacolo di tutte le cause prodotte dall'essere umano in evoluzione. Queste cause sono rappresentate nella sostanza mentale superiore - quella del corpo causale - da impressioni vibratorie, da piccole agglomerazioni di sostanza. Presto o tardi in una vita o in un'altra queste impressioni producono il loro effetto: ed in tal modo l'uomo raccoglie il frutto di tutto ciò che ha seminato.]

Dopo la vita del Purgatorio, l'uomo si sveglia nel mondo mentale, - nel mondo al quale corrisponde il corpo di cui è allora rivestito: è questo il *Devachan* dei buddisti, lo *Svarga* degli indù, l'*Amenti* degli egiziani, i *Campi Elisi* dei greci, il *Cielo* dei cristiani (1). Questo cielo dura quanto il corpo mentale, il quale persiste tanto più, quanto più attivi sono i centri di vita che possiede e quanto più sottile è la sua materia. Durante la sua vita d'incarnazione più un uomo ha pensato nobilmente e fortemente, più egli ha fatto dei suoi pensieri i compagni e gli aiuti del cuore, e più la sua vita in Paradiso è lunga e bella; i pensieri, che egli ha dato alla passione o alle cose della sensa-

(1) Si badi che non si tratta di luoghi ma di stati speciali.

zione e del corpo astrale, restano legati a questo corpo insieme al quale si dissipano. Il cielo è creato dunque dalla vita condotta sul piano fisico, e le religioni hanno ragione quando dicono che vi si è tanto più felici, quanto più i meriti sono grandi. Ma la Teosofia si separa dal Cristianesimo, quando questo insegna un paradiso eterno, poichè essa dice che gli stati *post mortem* sono retti dalla legge di giustizia, e che il paradiso è temporaneo come il luogo di dolore che è chiamato inferno, perchè nessun uomo può meritare un paradiso o un inferno, eterni; l'uomo è un essere finito e non può creare un'eternità di bene o di male. ==

Quando il corpo mentale è distrutto, l'Ego rimane rivestito del corpo causale, più o meno cosciente allora secondo il suo grado di sviluppo; spesso egli dorme per un certo tempo, ordinariamente breve, di un sonno ristoratore; quindi la legge divina mette in attività i germi raccolti nel corpo causale, e si sviluppano così successivamente i nuovi corpi mentale, astrale e fisico, col quale si reincarna ancora una volta sulla terra.

Tali sono i corpi normali dell'uomo allo stadio attuale dell'evoluzione. Altri ve ne sono che egli svilupperà più tardi, ma che già esistono allo stato embrionale: mi limiterò a dire che il primo è quello che manifesta l'amore il più puro, il secondo è l'organo fondamentale della volontà; degli altri nulla sappiamo ancora (1).

(1) La possibilità di altri corpi, costituiti di materia sempre più fine, risulterebbe anche ragionevolmente presunta come corollario necessario di una continua evoluzione della forma, la quale possa permettere una manifestazione sempre più vasta e intensa della immanente Coscienza Universale. [N. d. E.].

La fratellanza umana.

Ora sarà più facile mostrare quanto sia vero che la fratellanza è un fatto, quanto sia vero che tutti gli esseri sono fratelli, composti della stessa materia, animata dallo stesso spirito, che sono tutti figli di Dio e non differiscono fra loro che per lo stadio della propria evoluzione. Qui mi limiterò alla fratellanza degli uomini.

Noi abbiamo tutti lo stesso corpo fisico; esso è più o meno sviluppato, più o meno perfetto, ma è la stessa carne che ci mette in relazione col mondo fisico, e questa carne forma gli stessi apparati, compie le stesse funzioni.

Tutti abbiamo un corpo delle sensazioni che produce in noi il piacere o il dolore; e quando la nostra intelligenza viene ad esercitarsi sulla sensazione, ne risultano quei diversi elementi che sono stati chiamati il desiderio, la passione, l'emozione, la paura, l'attrazione, la ripulsione, l'amore, l'odio.

Tutti abbiamo un corpo mentale che ci permette di esprimere una parte più o meno grande d'intelligenza.

Tutti abbiamo i rudimenti di quello che nell'umanità futura sarà la devozione, l'amore elevato, l'abnegazione, il sacrificio.

Questa fratellanza è resa più profonda dalla stretta solidarietà che ci lega, giacchè le emana-

zioni dei nostri corpi formano intorno a noi un'atmosfera comune che respiriamo; ad ogni istante assorbiamo milioni di molecole fisiche che provengono dai nostri vicini; questa sera, quando ci separeremo, ciascuno di noi possederà qualche cosa che apparteneva agli altri ed il suo corpo sarà diventato più puro o più impuro. (Ciò mostra che la nostra responsabilità si estende dappertutto.)

Questi scambi si effettuano su tutti i piani e fra tutti i corpi. Le particelle del corpo astrale sono anche esse soggette ad un va e vieni d'assorbimento e d'escrezione, e la loro vibrazione si ripercuote nei corpi omogenei: questa è la causa del contagio morale. Si diventa cattivi coi malvagi e buoni con gli esseri superiori; i pomi guasti contaminano gli altri, dice il proverbio. Sul piano morale si effettua il medesimo scambio che sul piano fisico, e questo scambio è il risultato della medesima solidarietà.

Lo stesso avviene per il corpo mentale. Le nostre vibrazioni intellettuali si ripercuotono nei corpi mentali di coloro che vengono a contatto con noi; poichè le molecole della materia mentale respinte vanno nell'atmosfera mentale e sono assorbite dagli uomini. E noi vediamo attraverso questa atmosfera, la quale deforma tutte le nostre percezioni nel senso particolare che possiede. Per questa ragione preferiamo la nostra famiglia a quella dei nostri vicini; per questa ragione sorgono i pregiudizî nazionali, i francesi credono di esser superiori agli altri popoli, gli inglesi non hanno stima che per la propria nazione e, chi sa? forse anche le altre

nazioni non sono libere da questa illusione generale per cui ciascuno preferisce se stesso al proprio vicino.

L'influenza della mente è molto pronunziata dappertutto; i campagnoli acquistano un rapido incremento mentale nelle città e principalmente nei grandi centri intellettuali; perfino gli animali subiscono vivamente quest'influenza, e coloro che ne possiedono avranno potuto notarlo facilmente.

Se per i vari nostri corpi noi siamo fratelli, lo siamo anche più per la nostra essenza, per la scintilla divina che costituisce il nostro « io », la nostra anima, quel non so che, che è un frammento di Dio, se così posso esprimermi.

Ma voi mi direte: se siamo fratelli, non siamo eguali.

Ciò è vero ed è falso. Noi siamo ineguali, perchè l'evoluzione è continua, e gli esseri entrano nello stadio umano a momenti differenti; gli ultimi arrivati costituiscono le anime bambine, quei selvaggi che ignorano ancora il senso morale; i primi venuti sono oggi superumani: il Buddha, il Cristo. Ecco perchè noi siamo ineguali. Ma l'ineguaglianza è temporanea, le anime bambine dell'oggi saranno le anime adolescenti del domani, e saliranno più tardi allo stadio superumano. Ma siamo uguali nell'essenza, eguali nella partenza, ineguali durante la corsa, uguali quando la meta è raggiunta.

Poichè siamo fratelli, e la solidarietà più stretta ci unisce, poichè la nostra moralità, la nostra intelligenza, i nostri errori e le nostre virtù aiutano

o ritardano l'evoluzione dei nostri fratelli, qual'è il nostro dovere?..... Aiutare dovunque e sempre, aiutare tutti gli uomini secondo le proprie forze, e le proprie possibilità, rammentando che i più progrediti, i più forti, i più sapienti - i primogeniti - sono quelli che più degli altri hanno il dovere di darsi all'opera generale di solidarietà. Sono i primogeniti che debbono mostrare di più la pazienza, la compassione, la tolleranza affettuosa, l'amore. Quando vediamo un uomo che fa male, quando ci troviamo innanzi a un delinquente, invece di odiarlo, rammentiamo che ci troviamo di fronte ad un ignorante, ad un'anima bambina a cui dobbiamo pietà ed amore, non odio: {pensiamo che un giorno anche noi siamo stati ignoranti e delinquenti, e che Dio, pur correggendoci, ha compassione per tutti.} Pensiamo che coll'evoluzione incessantemente diminuiscono gli errori, mentre le buone qualità aumentano, ed allora, invece di odiare ameremo, invece di colpire carezzeremo; dappertutto vedremo anime in evoluzione, anime in lotta, anime che si sviluppano, che a poco a poco si risvegliano alla luce; dappertutto saremo amorevoli e fraterni.



La legge di reincarnazione.

Che cos'è la Rincarnazione?

È il ritorno delle anime umane sulla terra, in nuovi corpi.

La legge di Rincarnazione è lo stretto corollario della legge d'evoluzione: non può esservi evoluzione, e cioè progresso, senza la conservazione delle qualità acquisite. L'evoluzione si mostra dappertutto, dappertutto appare il progresso: le forme si fanno progressivamente più complesse e le facoltà costituiscono una serie parallela a quella delle forme. A poco a poco il minerale assume forme, quelle dei cristalli ad esempio; quando la serie dei cristalli cessa, noi troviamo forme più complesse che si avvicinano sempre più a quelle del regno vegetale, e sui confini dei due regni diventa quasi impossibile il riconoscere se una data forma appartenga piuttosto ai minerali o alle piante. La stessa complessità crescente si mostra nel regno vegetale; vi sono piante come la sensitiva, la drosera, la pigliamosche, la centaurea, che possiedono una sensibilità ben definita, movimenti in tutto paragonabili ai movimenti riflessi dei corpi animali, ed è quasi impossibile distinguere gli ultimi vegetali dai primi animali. La stessa osservazione può ripetersi se, dal punto di vista delle forme e della mentalità, paragoniamo le scimmie più intelligenti ai selvaggi più primitivi.

Permanenza
d'evoluzione

Evoluzione
Progresso

forme minerali

" vegetali

" animali

Affinchè uno di questi regni abbia potuto salire al regno immediatamente superiore, affinchè le forme vegetali, per esempio, abbiano potuto perfezionarsi fino al punto di diventare forme animali, sono stati necessari secoli innumerevoli, giacchè il processo è tanto più lento quanto meno gli esseri sono avanzati nella catena evolutiva; è stato dunque necessario che le qualità di forma sviluppate dai vegetali siano state conservate in un germe, affinchè il progresso abbia potuto prodursi. Senza la conservazione delle qualità acquisite non vi sarebbero che « inizi » nella Natura, abbozzi che si ripeterebbero incessantemente, ma che non produrrebbero il progresso ; nel mondo esisterebbero soltanto le forme più primitive, e mai altro ; non vi sarebbero nè cristalli, nè vegetali, nè animali, nè uomini.

Se applichiamo questa legge all'umanità, vedremo che anche per essa il progresso non è possibile, se le qualità acquisite non si conservano e non si ritrovano ad ogni nuova partenza, - ad ogni rinascita. [Affinchè un selvaggio abbia potuto diventare un essere civilizzato, e poi un uomo di alta cultura intellettuale e morale, gli è stato necessario ritornare un gran numero di volte sul campo dell'esperienza terrestre, conservando ogni volta il germe di tutti gli acquisti precedenti, a meno di non ammettere una cosa che in seguito noi dimostreremo assurda ed impossibile, cioè che Dio con un colpo di bacchetta ha creato il mondo quale noi lo vediamo, e che questo resterà tale, finchè un altro colpo di bacchetta non venga a distruggerlo.]

La scienza ammette la conservazione delle qua-

lità, e ne fa una condizione *sine qua non* del progresso; ammette che per mezzo del germe un individuo ritorna incessantemente sulla terra e si evolve: ciò che è insomma la legge di reincarnazione. La sola differenza fra l'ipotesi scientifica e quella della Teosofia è questa: la scienza non tiene alcun conto dell'individualità, nega che un corpo sottile persista dopo la disgregazione fisica; per essa le qualità sono il frutto della materia, e nascono e muoiono colla materia; la Teosofia invece ammette un corpo sottile, ne fa la condizione dell'individualità, riguarda il corpo visibile come un puro strumento, accorda al germe fisico soltanto la facoltà di riproduzione della materia fisica, e insegna che quando il corpo grossolano muore, le facoltà umane sono conservate con l'individuo, nel corpo causale.

Lo studio dell'eredità ci mostra che solo l'ipotesi teosofica dà conto dei fatti; poichè se veramente i germi paterno e materno riuniti fossero i soli fattori dell'eredità, un uomo non dovrebbe e non potrebbe avere che la somma delle qualità di suo padre e di sua madre. Ma, al contrario, ciò non si verifica mai: il numero delle facoltà di ognuno si trova sempre maggiore o minore di quella somma; vi sono spesso degli sbalzi enormi: il genio non è ereditario, e si è perfino constatato che i figli dei grandi uomini sono generalmente delle mediocrità.

[Il germe fisico dà le qualità materiali; le facoltà più elevate non si sa d'onde derivino; perchè dunque non accettare, sia anche a titolo provvisorio, d'ipotesi teosofica, la quale ci mostra l'uomo come

un essere indipendente dal corpo visibile, un essere che persiste nel corpo causale e che ad ogni incarnazione torna munito di tutti gli acquisti delle vite precedenti, presentandosi grande o piccolo, nobile o meschino, secondo lo stadio del suo progresso? >

Ma la Teosofia non ha inventato la dottrina delle rinascite. Tutte le grandi religioni la insegnano, e se il Cristianesimo la conserva in una maniera molto vaga, ciò deve attribuirsi al fatto che gli evangelii detti canonici sono un frammento del Cristianesimo e sono incompleti: la si trova invece molto chiaramente in altri testi cristiani, più o meno respinti dalla Chiesa, e specialmente nella *Pistis Sophia*.

Tutti i grandi filosofi antichi e moderni l'hanno riconosciuta ed accettata, e mi sarebbe facile dar citazioni sorprendenti a questo proposito, se il tempo me lo permettesse (1).

Mi si dirà che le prove scientifiche della reincarnazione non sono alla portata di tutte le intelligenze, e che non è possibile a tutti compulsare le opere dei filosofi che ne trattano. È vero; ma ognuno può comprenderne almeno la imperiosa necessità; essa è alla portata di tutti, dal più umile al più grande, dal fanciullo al genio nel suo pieno sviluppo. Nessuno può ignorare che respingerla, significa negare Dio o fare di Lui un mostro. Infatti se Dio è giusto, come spiegare non dirò già il dolore, ma l'*inegua-*

(1) T. PASCAL, *Essai sur l'évolution humaine*, Cap. III e IV.

glianza del dolore? Si parla del peccato originale come della causa dei mali dell'umanità; so che i regolamenti dell'Aula non autorizzano a parlare di religione; io li rispetterò; ma non potrei almeno domandare se è giusto che miliardi di esseri che non hanno commesso questo peccato ne soffrano? La giustizia umana punisce forse i discendenti dei delinquenti? Ed inoltre, da che cosa deriva l'ineguaglianza sì grande nella ripartizione di questo dolore, se il peccato è lo stesso per tutti? Questo peccato non spiega e non giustifica niente. Del resto non è che un mito, un'allegoria profonda che la Teosofia svela e rimette a posto.

È stato anche detto che gli uomini soffrono pei loro errori, espiano i loro peccati: è giusto, ma essi soffrono principalmente per gli errori delle vite passate. Come potrebbe un sordo muto nato pagare un debito contratto nella vita presente? Mi si dirà che la sua malattia è legata ad una malattia sopravvenuta durante la gestazione; ma siccome nello sviluppo del germe operano la forza e l'intelligenza della Natura, cioè Dio, si dirà forse che Dio è stato capriccioso, ingiusto od impotente? Dappertutto ci si ostina in assurdità, se si respingono le rinascite.

[Non vi può essere ingiustizia nell'Universo, perchè il mondo è un prodotto di Dio, è guidato da Dio, è animato da Dio. L'ineguaglianza del dolore e delle condizioni deriva dall'ineguaglianza degli stadi di sviluppo degli uomini, dall'ineguaglianza dei meriti e demeriti accumulati nella serie delle vite terrestri.]

La legge di causalità.

Eccoci ora all'ultimo punto: la legge di causalità, il *Karma* degli indù.

È difficile tradurre questa parola sanscrita: significa *azione*. Ora l'azione contiene la sua reazione, la causa contiene il suo effetto. Il *karma* è molto più che la legge di causalità; è anche la legge che permette la manifestazione della libertà umana, senza che l'equilibrio dell'Universo ne sia turbato.

Il mondo è prodotto dall'azione di due forze opposte. Perché opposte? Perché per *manifestare* qualche cosa occorre un « contrario; » per produrre una forza bisogna appoggiarsi ad una resistenza; per fare un quadro sono necessari colori diversi; non vi è nulla nell'Universo che non riposi sul suo opposto: vi è il giorno e la notte, l'amore e l'odio, il bene ed il male, la libertà e la fatalità, l'attrazione e la ripulsione, ecc.

Tutti questi opposti si sintetizzano in due forze contrarie primordiali che si fanno equilibrio: essi nascono da queste due forze universali, impersonali, che stanno alla radice di tutto. Questi due opposti sono stati simboleggiati in tutte le religioni: in Egitto erano Osiride (Dio) e Tifone (il serpente infernale); in Caldea Ormuzd (Dio) e Ahriman (il demone), presso gli gnostici il Logos e l'Avversario; presso i cristiani Iddio e il diavolo. Il simbolismo

massonico ne ha fatto Jakin e Boaz, le due colonne che sostengono il tempio di Salomone (l' Universo).

Questi due opposti rendono possibile la « creazione » dell' Universo, lo fanno reale ; Dio li dirige e produce in tal modo la Legge del mondo, ossia l' Evoluzione, il Bene. Non si può dire dunque che una di queste forze sia il Bene e l'altra il Male ; ambidue sono indispensabili, e per conseguenza egualmente buone. Ma quando gli esseri sono arrivati allo stadio dell' intelligenza e della volontà, allo stadio della libertà, essi impiegano queste forze e, per ignoranza o per volontà, vanno insieme con l' Evoluzione o contro di essa. Quando vanno con l' Evoluzione, con la Legge divina, la loro forza viene raddoppiata da quella di Dio ; la legge li aiuta e corona i loro sforzi : è il Bene. Quando essi vanno contro l' Evoluzione, la legge s' oppone e li trascina loro malgrado come la corrente di un fiume trascina via ben presto il nuotatore che vuol lottare contro di essa : è il Male.

Dianole buone

Dunque il Bene è ciò che aiuta l'evoluzione, il Male è ciò che le va contro. Il male nasce con l'uomo ; al di sotto di lui (1) gli esseri sono più o meno incoscienti e sono diretti dalla Legge : al disopra di lui gli esseri hanno acquistato la sapienza e si sono associati con la Legge ; il bene si esige in basso, si offre in alto : il male non ha posto.

Esso arriva con l'uomo ; Dio lo permette, affinché l'uomo impari la Legge, e la sua libertà si eserciti,

(1) Gli animali superiori hanno cominciato ad avere una certa responsabilità, poichè la loro intelligenza e la loro volontà sono in via di sviluppo.

auamenti e ingrandisca ; ma non permette che alcuno soffra dell' ignoranza o della malvagità degli uomini.

Egli stesso sopporta tutte le forze del male : è una parte del sacrificio divino, del sacrificio espiatorio.

Tuttavia vi sono forze del male che egli non sopporta affatto, perchè ciò sarebbe un sacrificio inutile, e sono quelle forze che egli può utilizzare nella direzione del mondo. Per esempio, quando la vita

di un uomo è richiesta dalla legge del *Karma*, questa vita deve essere soppressa, e Dio la prende.

Egli la prende con un mezzo qualunque : l'acqua, il fulmine, un improvviso disordine organico, la ferocia d'un animale, l'impulso sanguinario di un uomo

che si trova sul sentiero della vittima. In questo caso, invece di colpire lui stesso, Dio permette che

il delinquente compia l'opera : e questi ne porta tutta la responsabilità (Iddio non l'ha spinto),

giacchè egli ha agito in perfetta libertà.

[Ma, ripeto, nessun innocente deve temere : Dio veglia, egli è nell'assassino come nella vittima, egli è perfino nel pugnale, è la forza che mantiene aggregate le molecole dell'acciaio ; e può deviare la mano del delinquente, o fare scudo alla vittima, o spezzare la lama che sta per ucciderlo. Cristo ha detto che tutti i capelli della nostra testa sono contati, e nulla avviene senza il permesso divino. Profonda parola, parola di verità che la Teosofia spiega chiaramente.]

Ma il *Karma* non è per nulla la fatalità : esso è stato creato da noi, e da noi può essere distrutto. Non abbiamo che da metterci all'opera ; possiamo preparare l'avvenire e cambiare la risultante delle nostre

azioni passate. Soltanto vi sono taluni effetti fatali; eccone la ragione. Quando un uomo sotto l'impulso dell'odio, dell'ira, o di ogni altro sentimento, ha creato, supponiamo, un pensiero di omicidio, questo è una *forza* che spinge al delitto. Se quest'uomo rinnova il pensiero un gran numero di volte, l'energia cattiva aumenta fino al punto in cui *fa equilibrio alla volontà di colui che l'ha creata*. A questo istante l'uomo cessa di esser libero di fronte a tale pensiero; i due piatti della bilancia si fanno equilibrio, e se si presenta l'occasione per la quale si aggiunga un nuovo impulso verso l'omicidio, il piatto dell'omicidio si abbassa, e l'uomo colpisce senza che la riflessione o la volontà possano intervenire. Egli colpisce come un automa; l'ora della libertà è passata, quella della fatalità è suonata.

Quando l'esplosione si è prodotta, quest'uomo ritornando in sé cade nello stupore e si domanda come il delitto abbia potuto prodursi. Ecco un caso in cui il *Karma* è diventato fatalità; è una fatalità interamente creata dalla volontà umana: si raccoglie ciò che si è seminato.

Ma ad eccezione di questi atti impulsivi, automaticamente compiuti e che sono fatali, ogni volta che l'uomo ha il tempo di riflettere, ogni volta che pensa a ciò che sta per fare, può resistere: gli resta infine una quantità sufficiente di volontà per esercitare la sua libertà: se egli cede, è un nuovo elemento aggravante che aggiunge alla propria responsabilità.

Ed ora, un ultimo aspetto della Legge del Karma, ed ho finito.

[Non tutte le cause create nel corso di una incarnazione danno frutto subito, ma si imprimono nel corpo causale e vi restano conservate quando l'uomo si disincarna. Allorchè egli ritorna sulla terra, in una nuova incarnazione, un certo numero di queste cause trova occasione per dare i suoi frutti, altre non incontrano il terreno necessario ed attendono che in esistenze future un tale terreno si presenti. Ma tutte, presto o tardi, producono il loro effetto: l'uomo nasce scortato dall'intero suo passato, nasce felice o infelice, intelligente o limitato, secondo le azioni delle vite precedenti; ed è questo un aspetto del peccato originale: egli riporta, ad ogni nascita nuova, il bilancio delle vite trascorse.]

Ecco la mia conclusione.

Quando gli uomini sapranno che essi sono fratelli, solidali, e salgono o scendono insieme; quando sapranno che essi creano il proprio destino, che l'ineguaglianza delle loro condizioni dipende dall'ineguaglianza d'età delle loro anime, e che una meta unica attende tutti; quando sapranno che essi ritornano incessantemente alla vita terrestre per progredire, e che il destino è per loro buono o cattivo secondo che hanno agito bene o male; quando sapranno che una Legge giusta ed amorosa li guida, che il dolore è il grande istruttore, che se si subisce il passato si è signori dell'avvenire, allora una luce nuova illuminerà lo spirito, un calore più divino riscaldierà il cuore; (ciascuno porterà la sua croce da forte, senza guardare se quella del vicino è più leggera; i popoli sentiranno che sono fratelli, l'odio e la guerra apparterranno al passato, e per l'umanità sorgerà allora veramente l'aurora di una novella età dell'oro.)

II.

RAPPORTI DELLA TEOSOFIA
CON LA SCIENZA

Taluni dei miei uditori si stupiranno forse di questo titolo, convinti che, se la Teosofia può avere rapporti con la filosofia e la religione, non può certo avere a che fare con la Scienza.

Ebbene, si disingannino. La Teosofia diffonde principalmente insegnamenti morali e religiosi, perchè sa che morale e religione sono ciò che più manca al mondo attuale, e in esse risiedono la felicità degli uomini ed il benessere dei popoli. Ma nella mia definizione ho detto: la Teosofia è la Scienza della Vita, di quella Vita che è in tutto ciò che esiste e che si manifesta nella vita delle forme, nella vita mentale, nella vita divina. Lo studio delle forme - appartengano esse al mondo visibile o ai mondi invisibili per gli occhi della carne - costituisce ciò che oggi si chiama la scienza; lo studio della mentalità costituisce la filosofia; lo studio delle anime e di Dio che è la loro radice - lo studio della divinità - costituisce la religione. La Teosofia, scienza della Vita universale, non può restare estranea alla scienza delle forme, e conseguentemente alla Scienza.

Scienza / - immortale
Filosofia / Mentale
Religione / Divina
ONGOI

Questa, nondimeno, potrà parervi pretensione e direte a voi stessi: come possono insegnamenti scientifici uscire dalle labbra o dai libri di uomini sconosciuti alla Scienza ufficiale?

E vi domanderete anche, non senza ragione: chi sono questi uomini? come possono essi sapere? quale prova abbiamo noi della loro scienza e della loro autorità?

Risponderò: che v' importa? La verità si impone per se stessa o per l'autorità di colui che la rappresenta? L'uomo deve credere sulla parola, o in base alla ragione? Ciò che stasera debbo dirvi a proposito di un punto particolare della scienza, lo darò soltanto come teoria. Esaminetela: se vi sembra falsa, respingetela; nè accettatela se non quando soddisfa alla ragione ed al cuore.

La Scienza ufficiale non sa tutto - mi è permesso dirlo senza recarle offesa: - essa procede continuamente, offrendoci un meraviglioso esempio di saggezza, di pazienza, di perseveranza; procede passo passo, assicurando continuamente il suo cammino, retrocedendo quando ha errato, e ripigliando la via per altra direzione, sempre sulla traccia di un metodo positivo che la guidi sicuramente, e col tempo la faccia entrare in porto.

Io ho per la Scienza il più grande rispetto e la più grande ammirazione, ma so che essa non è arrivata all'apice delle sue scoperte, e che il suo dominio è limitato: è il dominio dei sensi. Essa non può penetrare dove l'occhio fisico non vede e le bilance e i reattivi non possono entrare. La Teosofia invece, mentre incoraggia la Scienza, insegna a

sviluppare i sensi sottili, i sensi dei corpi invisibili; e quando questi sensi sono sviluppati, l'uomo può studiare i mondi superiori, diventati allora visibili, ed acquistarne la scienza. La Teosofia insegna e prova che questo sviluppo dei sensi interni è possibile, ma la prova ne è sempre personale: chi la possiede non può parteciparla al suo vicino.

Noi ci troviamo in mezzo a tutte le vibrazioni dell'universo; ma fra tutte sentiamo quelle soltanto alle quali possiamo rispondere, giacchè le altre non esistono affatto per noi, finchè non abbiamo sviluppato i sensi che loro corrispondono. La verità è un oceano immenso; gli uomini sono come recipienti immersi in questo oceano: essi non contengono di verità che il volume del loro vaso: ma il vaso ingrandisce continuamente, e l'uomo può in tal modo ricevere e conoscere una parte di verità sempre più grande.

Se dicessi: La Teosofia insegna che i corpi si attraggono e si respingono in tali e tali condizioni, la terra gira intorno al sole, o cose analoghe, voi rispondereste: ma la Teosofia non ha inventato nulla, noi sapevamo ciò da molto tempo. Ed avreste ragione.

Questa sera, dunque, io sceglierò come rapporto tra la Teosofia e la Scienza un punto, sul quale la Scienza costruisce numerose ipotesi senza peranco aver potuto nulla risolvere: la questione della forza-materia e degli atomi. È questo un punto importante, ancora nell'ignoto, ma che io credo alla vigilia di essere in parte scoperto. Notate dunque ciò che sto per esporvi; e quando la Scienza avrà

trovato da sè quel tanto che può, avrete la prova che la Teosofia già aveva risoluto il punto in questione.

Il problema della forza-materia è stato conosciuto in tutte le epoche dagli Iniziati; era insegnato nei templi antichi a coloro che potevano comprenderlo, poichè i più grandi sapienti, i più grandi filosofi, i più grandi santi dell'antichità erano sacerdoti; la Scienza di allora era sorella della religione, come lo sarà la Scienza del domani. Tali insegnamenti erano nascosti in simboli, e questi simboli venivano dati a tutti: così il problema della forza-materia e della creazione era contenuto nel mito di Bacco (1); Bacco che giuoca ai dadi e, sorpreso dal Titano, vien fatto a pezzi. Riservo la completa spiegazione di questo simbolo per la terza parte della mia esposizione, i rapporti della Teosofia con le religioni; per ora non ne toccherò che il lato puramente scientifico.

La Teosofia, quale io l'ho compresa, dà sulla forza-materia, sugli atomi e sugli ambienti che essi formano nell'universo, gl'insegnamenti seguenti.

Che cosa è l'atomo? È un'energia vibratoria sviluppata da materia.

L'energia ha la sorgente nel Movimento universale, il *Verbo*, il suono, cioè la vibrazione del Logos, la *Forza di Dio*.

La materia, o piuttosto le forme prodotte dall'e-

(1) Esso è anche rappresentato in altri miti e sotto altri simboli secondo la forma di religione che si studia. Noi abbiamo scelto il mito bacchico perchè si applica meglio al caso nostro.

nergia divina, hanno la loro sorgente in ciò che si è chiamato sostanza primordiale non differenziata, la Mulaprâkriti (Radice della materia) degli Indù, *ciò che opponendosi all' Energia permette la manifestazione della forza*; in realtà l'opposto della forza, ossia quello che si potrebbe chiamare la forza negativa.

L'atomo primitivo è sferico e cavo: la forza scava vortici nella materia non differenziata, omogenea, e nel medesimo tempo comprime la sostanza respinta sulla periferia della sfera così formata: la forza riempie il vuoto, la materia compressa costituisce l'involucro. Questo atomo sotto la direzione dell'intelligenza cosmica, l'antico Demiurgo, dà luogo a combinazioni molteplici basate su sette combinazioni fondamentali. In altri termini, l'atomo primitivo, associandosi ad altri atomi della sua specie, forma sei atomi secondari progressivamente complessi, e dall'associazione di tali sette atomi nascono le forme diverse di questo primo mondo: esso è il primo ambiente, il primo piano dell'Universo.

L'intelligenza cosmica forma quindi l'atomo primordiale del secondo mondo, aggregando intorno all'atomo primitivo del primo mondo un certo numero d'atomi secondari (gli ultimi e più complessi) di questo medesimo mondo. Se rappresentiamo l'atomo primitivo del primo mondo con un cerchio ○, l'atomo primordiale del secondo mondo sarà un cerchio circondato da un altro cerchio. Questo atomo combinandosi con i suoi simili forma, come nel caso precedente, sei atomi secondari (detti anche

Indù
Dell'Indù
Indù
Indù



combinazioni
fondamentali

Sette atomi
1° piano
10° piano

2° mondo



Molecola

molecole) e dalle combinazioni svariate dei sette atomi di questo secondo piano, risultano tutte le forme degli esseri che vi si trovano: è il secondo mondo, o piano.

La formazione dei mondi successivi si fa nella stessa maniera, per mezzo della costruzione iniziale di un atomo fondamentale, o piuttosto di un vero oceano di atomi primordiali, donde sono ricavati sei mari di atomi secondari o molecole, e tutte le forme (esseri) di questo mondo. Per tal modo si hanno successivamente sette atomi primordiali e sette mondi. Ogni atomo primordiale è, come abbiamo detto per il secondo piano, formato dall'atomo primordiale del mondo precedente, rivestito di uno strato composto di atomi secondari del sesto grado di questo mondo (del grado più grossolano). Questo stesso processo dà un involucro all'atomo primordiale del secondo mondo, due involucri a quello del terzo e finalmente sei involucri a quello del settimo mondo, il nostro, il mondo visibile, il mondo fisico.

Prima di andare innanzi, voglio far notare che il settimo atomo primordiale, l'atomo del mondo fisico, contiene gli atomi di tutti i mondi, e che siccome tutte le facoltà consistono in vibrazioni atomiche, così il corpo fisico pienamente evoluto è capace di vibrare sotto gli impulsi provenienti da tutti i mondi, ripetendone le vibrazioni. Quando gli atomi o le serie di atomi degli organi cerebrali saranno tutti messi *in attività* dall'evoluzione, l'uomo che sarà allora perfezionato si troverà in relazione con tutti i mondi; e ciò che l'evoluzione effettua a poco a poco, con un metodo speciale si può

ottenere rapidamente. Ecco perchè l'uomo un giorno comprenderà l'universo intero, ecco perchè certi uomini che noi chiamiamo i grandi iniziati, i Maestri, possono già vedere, studiare e conoscere i mondi ancora invisibili alla maggior parte dell'umanità.

Ma mi si dirà : perchè questa cifra 7 ? Perchè 7 atomi primordiali nell'universo ? perchè 7 atomi in ogni mondo ? perchè 7 mondi ? Con argomenti derivati da ciò che noi conosciamo delle leggi della natura non posso dare prove certe di quanto espongo, ma non dubito affatto che la scienza arrivi a trovare con nuove scoperte che la legge settenaria è realmente la legge ciclica delle operazioni della natura nel nostro universo.

Già molti fatti stanno a dimostrarci questa serie settenaria. Quando facciamo attraversare un prisma da un raggio di luce solare, questo ne esce diviso nei sette colori spettrali : e anche il suono comprende sette note fondamentali. Il raggruppamento degli elementi chimici, come, fra i molti, hanno riconosciuto Hellenbach e Mendelejeff, segue la stessa legge. Ecco poche righe di Hellenbach, tratte dal suo libro *La Magia del numero* :

— « La legge sulla quale riposa la nostra conoscenza dei fenomeni, ci permette di stabilire : che le vibrazioni del suono e della luce aumentano regolarmente di numero e si raggruppano in sette colonne, che i successivi elementi di ciascuna colonna sono collegati sì strettamente che questa loro relazione viene espressa non soltanto da cifre, ma confermata dalla pratica in chimica ed in musica..... »

È innegabile il fatto che queste variazioni e questa periodicità sono governate dal numero 7; esso non è frutto del caso, ha una causa, e noi dobbiamo trovarla. »

Col suo sistema periodico Mendelejeff, dopo aver diviso tutti gli elementi chimici in sette serie, che egli chiamò periodi, in cui gli elementi stessi sono distribuiti regolarmente secondo l'ordine crescente dei loro pesi atomici, dimostrò che gli elementi, i quali nei vari periodi hanno lo stesso numero d'ordine, hanno proprietà assai spiccatamente simili fra di loro (ad esempio ricorderemo la serie composta di litio, sodio, potassio, rubidio e cesio, tutti primi membri dei rispettivi periodi, e quella composta di fluoro, cloro, bromo e jodio, tutti ultimi membri dei rispettivi periodi). Da queste proprietà Mendelejeff dedusse quella che egli chiamò *Legge delle funzioni periodiche dei pesi atomici degli elementi*, fondandosi sulla quale è oggidi possibile prevedere le proprietà ed i caratteri generali di elementi ancora sconosciuti; è cioè possibile dire: l'elemento che dovrà occupare il tale posto vacante del tale periodo, avrà le tali proprietà e sarà un membro della tale famiglia di elementi conosciuti.

La tavola di Hellenbach permette di arrivare alle medesime conclusioni.

Il dottor Laycock ha rinvenuto la medesima legge di periodicità settenaria nei fenomeni fisiologici degli organismi animali ed umani (*Lancet*, 1842, *Periodicity of vital phaenomena*). Ecco le conclusioni:

« Non posso giungere a conclusione diversa da

questa : che presso tutti gli animali i cambiamenti fisiologici avvengono ogni 3 $\frac{1}{2}$, 7, 14, 21, 28 giorni, o dopo un numero definito di cicli settenari. »

Potrei completare queste citazioni, e presentartene altre in gran numero, ma mi è forza affrettarmi e passare ad altra parte dell'argomento.

* * *

Mi proverò ora ad esporre alcune considerazioni generali sulla forza e la materia, sulle modificazioni fondamentali che la forza subisce a mano a mano che si involge negli atomi più complessi, che discende di piano in piano e di mondo in mondo, fino a questo nostro di materia fisica, dove ad un certo momento si trova in uno stato di perfetto equilibrio nel regno minerale - il regno del riposo dei corpi (1).

Nel primo atomo, quello che è radice di tutti gli altri, la forza può sfuggire da tutti i punti del suo involucro sferico : essa è quasi libera.

Nel secondo atomo, la forza non può sfuggire che dai vertici degli spigoli di un icosaedro ideale che circoscrivesse l'aggregato di atomi primitivi che costituisce il secondo atomo : la forza è meno libera qui che nel caso precedente.

Nel terzo atomo - l'atomo primordiale del terzo mondo - la forza non può sfuggire che per i vertici degli spigoli di un dodecaedro ideale che circoscrivesse l'aggregato costituente questo terzo atomo : la forza si limita sempre più.

(1) Ma non degli atomi, che conservano tutti i loro movimenti.

Nel quarto atomo la forza sfugge soltanto dai vertici degli spigoli di un ottaedro circoscritto.

Nel quinto atomo la forza sfugge soltanto dai vertici degli spigoli di un cubo circoscritto.

Nel sesto atomo, essa si accentra anche di più, e i soli punti per i quali le è possibile sfuggire sono i vertici degli spigoli di un tetraedro circoscritto.

Finalmente, nel settimo atomo, quello ch'è alla base del mondo fisico, l'accentramento è completo la forza turbinata lungo le pareti atomiche attorno alle sue spire ed alle sue spirille; ma è in grado di uscire soltanto da un punto, che può considerarsi come la punta dell'atomo.

Le figure ideali formate nei diversi atomi dai punti di sfuggita della forza rappresentano in basso, nell'atomo fisico, il punto: in alto, nell'atomo primitivo, la sfera: e fra questi due estremi i cinque poliedri, i solidi platonici degli antichi.

Nei misteri bacchici questi cinque solidi erano chiamati i « dadi » di Bacco; essi *simboleggiavano* gli atomi dei cinque mondi intermediari; e Bacco che giuoca ai dadi è il Logos, il Demiurgo, Dio che crea l'universo per mezzo delle combinazioni secondo le quali aggrega gli atomi (i dadi). Tratterò più completamente questo punto nell'ultima parte del mio soggetto, e spero di dimostrarvi allora ciò che già ho detto: che nei templi antichi i preti iniziati insegnavano la verità agli eletti a coloro che potevano comprenderla, e per la folla ignorante la nascondevano sotto il velo dell'allegoria, del simbolo, del mito.

* * *

Gli atomi superiori, quelli dei mondi al disopra del mondo fisico, sono alla portata di quei soli uomini che hanno sviluppato i sensi dei corpi sottili, corrispondenti a questi diversi mondi (1). Così, il mondo fisico è conosciuto solo in parte, perchè lo sviluppo dei sensi del corpo fisico è incompleto; quando questi sensi saranno pienamente evoluti, penetreranno gli strati ancora invisibili del nostro mondo, e l'aria, il gas, gli eteri, diventeranno visibili e percettibili.

Coloro che sono arrivati a servirsi dei sensi del corpo astrale, sono capaci di vedere il mondo astrale; e così si dica per gli altri mondi. Di conseguenza, soltanto quelli che hanno praticato metodo particolare che sviluppa i sensi superiori sono capaci di conoscere i mondi superiori e gli atomi della materia di questi mondi. E di questi atomi s'insegna la conoscenza solo a coloro che possono vederli e capirli - e non è questo il mio caso.

D'altronde, sarebbe impossibile esprimere con parole prese in prestito dalla scienza del mondo visibile i fenomeni dei mondi sottili: per questi non esistono ancora parole adatte; l'uomo non le ha create, perchè ignora i fenomeni superiori. Nei mondi iper-

(1) Quando si parla di mondi *superiori*, non si intenda superiori per località: i 7 mondi, o piani che dir si voglia, si interpenetrano l'un l'altro; si dicono superiori al fisico quelli composti di materia più sottile.

fisici vi sono modi di vedere, di sentire e di toccare così differenti da quelli ai quali siamo abituati, che è impossibile concepirli prima di averli provati. Così quando il professore Zöllner, dell'Università di Lipsia, si è trovato in presenza del fenomeno di oggetti usciti fuori da scatole suggellate, egli non ha potuto capirlo in altro modo, che immaginando una *quarta* dimensione dello spazio (1); denominazione cattiva da molti punti di vista, ma che possiamo mantenere in attesa di una migliore. Essa indica la possibilità di una visione più completa della materia: la quarta dimensione permetterebbe di vedere l'*interno* della materia, e vi ho già detto che i raggi Roentgen e la chiaroveggenza di alcuni uomini ci provano che la cosa è possibile. Si potrebbe dire adunque, che ogni mondo possiede una dimensione di più, a mano a mano che esso è costituito da un tipo atomico più sottile: il mondo fisico ha tre dimensioni, il mondo astrale ne avrebbe quattro, il mondo mentale cinque e così via.

Nulla dunque posso dirvi delle forme atomiche superiori. Ma tenterò di dare un'idea dell'atomo fisico primordiale. Questo atomo ha la forma di uno sferoide, esso è formato dalla voluta di un certo numero di spire, le quali alla lor volta sono composte di spirille e così di seguito. La forza entra per la depressione che è alla base dello sferoide, percorre tutte le spire e le spirille ed esce finalmente da ciò che costituisce la punta dell'atomo; essa sfugge per un *punto*, come diceva l'in-

(2) ZÖLLNER. *Fisica trascendentale*.

segnamento dei Misteri. La trottola ne era il simbolo in questi stessi Misteri, perchè l'atomo gira rapidamente intorno al suo asse ; aggiungo che esso gira anche intorno al centro del composto speciale a cui appartiene : questo composto rappresenta un sistema planetario in miniatura.

Queste sono le rapide nozioni che posso esporvi sulla concezione teosofica della forza-materia e degli atomi. So che passeranno forse dei secoli prima che sia possibile darne la intera prova sperimentale, ma so pure che la scienza cammina, e che non è lontano il giorno nel quale le sue scoperte verranno prima a corroborare e poi a provare l'insegnamento che io ho tentato di tratteggiare dinanzi a voi. Si è già trovata una relazione precisa fra le lunghezze d'onda dei colori e le forme geometriche. Ecco ciò che il chimico francese Duguet ci ha fatto or non è molto conoscere a questo riguardo.

« L'esame microscopico delle fotografie prese in certe condizioni permette di stabilire un'esatta relazione fra la lunghezza d'onda e la forma molecolare.

« D'altra parte, ogni lunghezza d'onda corrispondente ad un valore o ad un colore genera forme molecolari geometricamente differenti.

« Così avviene che le forme molecolari dell'azzurro, del giallo, del rosso sono sempre simili a sè stesse ; la qual cosa ci permette di riconoscere agevolmente la forma geometrica che corrisponde all'azzurro, al giallo o al rosso dello spettro (1). »

(1 Estratto dal *Journal* del novembre 1890.

Ora, che cosa è una lunghezza d'onda?

Una forma speciale di vibrazione di un composto atomico. Questa vibrazione è registrata dalle lastre sensibili come forma geometrica. Che cosa vi è dunque d'impossibile se diciamo che la vibrazione dei gruppi atomici che formano le radici dei diversi stati di materia del nostro universo, può essere simbolizzata da figure geometriche?

A poco a poco altre scoperte verranno a confermare i particolari delle ipotesi teosofiche, e specialmente quelli sull'atomo primordiale del mondo fisico.





III.

RAPPORTI DELLA TEOSOFIA
COLLE FILOSOFIE

La filosofia è lo studio della mentalità (delle forze mentali), come la scienza è lo studio delle forme (delle forze fisiche), come la religione è lo studio delle anime (delle forze spirituali).

Tratteremo quattro punti principali dell'insegnamento filosofico, e vedremo in seguito come i diversi sistemi li interpretino: mi sforzerò di mostrarvi che anche qui la Teosofia illumina per unire.

Questi punti sono: Dio, l'universo, l'uomo, la legge morale.

* * *

La Teosofia distingue Dio nei suoi aspetti di Assoluto e di Manifestato.

Il Dio assoluto è l'Infinito, il Perfetto, l'Ignoto, l'Essere puro, l'Essere in sé, ciò che supera l'intelligenza, ciò che i più grandi filosofi non hanno potuto definire che per mezzo di *negazioni*: Dio infatti non è l'essere che noi conosciamo, la vita che noi comprendiamo, egli è l'Essere vero, di cui l'u-

niverso non è che un « aspetto, » un punto senza importanza, l' Essere che noi non possiamo concepire, così differente dall'essere finito che è stato definito il *Non-essere*; è la *coscienza assoluta*, così distante dalla nostra coscienza limitata che è stata definita l' *Incoscienza*; è il *Moto per sè*, così differente dal moto visibile che è stato chiamato l' *Immutabile*.

Di questo Dio assoluto, nulla conosciamo per ora all'infuori di un vago *presentimento di quel tanto che può esserne trasmesso alla coscienza durante i momenti più elevati della meditazione.*

Ma questo Essere che è tutto, che contiene tutto - ciò che conosciamo e ciò che non conosciamo - che contiene il nostro attuale Universo come tutti gli universi passati e futuri, quest'Essere ignoto, al quale tutti i popoli hanno innalzato altari, si manifesta per moltiplicarsi, per creare anime « a sua immagine e somiglianza, » dice l'antico Testamento.

Volendo manifestarsi, si mostra sul principio alla nostra visione finita, come un *centro* nell' *Infinito*; è l' *Infinito che si limita*, che diventa un « io » finito, il « punto » dei pitagorici, la *Monade Suprema*; è il *germe dell' Universo* che sta per mostrarsi, il Dio Padre dei cristiani, il *Logos* manifestato dei platonici.

La creazione comincia col punto nel circolo (lo zero); l' *uno* che si manifesta mediante il *due*: i due opposti dei quali ho parlato precedentemente a proposito della legge di Causalità (Karma), i « *contrari* » senza i quali nulla può manifestarsi, senza i quali nessun universo può essere creato.

L' « uno » e il « due » fanno il « tre, » la Trinità, il Dio in tre persone dei cristiani, il triangolo di Pitagora.

Dalla Trinità - il prisma divino - emanano sette cifre - la filosofia pitagorica esprimeva per mezzo di numeri queste alte astrazioni sulla Divinità - i 7 Spiriti della Presenza; e da questi tutti gli altri gruppi settenari della Grande Gerarchia di esseri, che va da Dio all'uomo, dall'uomo al più semplice degli atomi.

Ecco in poche parole il riassunto dell'insegnamento teosofico su Dio.

Comprenderete ora quanto gli sia facile riconciliare i differenti sistemi, stabiliti da coloro che hanno speculato sulla Divinità: gli atei, i mono-teisti, i panteisti, i politeisti.

Vi sono due specie di atei: l'ateo ignorante e l'ateo filosofo. Il primo crede di constatare che Dio non risponde alle sue preghiere, che non dà segno alcuno di bontà, che non impedisce al fuoco di bruciare un imprudente od anche un innocente - un fanciullo in culla, per esempio, - che lascia gli elementi inghiottire un vascello, devastare la terra, portare dovunque la rovina. Egli pensa: se un Dio vi fosse, questi orrori non esisterebbero.

L'ateo filosofo, dal canto suo, ragiona diversamente. Egli dice: Dio, essendo infinito, non è il Dio che le chiese ci insegnano, quel Dio che, al pari degli uomini, ricompensa o punisce, pensa ed agisce. Io nego questo Dio che s'invoca; egli è finito ed io non ammetto che l'Essere infinito, fuori della nostra esperienza, e che è per noi come se non esistesse.

Atei
a)

b)

Queste due categorie di atei peccano d' ignoranza: l' uno nega ogni Dio, personale o impersonale, perchè non sa che l' universo deve la sua esistenza e la sua vita alla Sua azione costante, e che il male deve attribuirsi alle necessità dell' Evoluzione, agli atti commossi dagli uomini nel corso delle vite successive; l' altro considera l' Infinito come non esistente per noi, e nega l' aspetto personale di questo Infinito, perchè non ha capito che questo aspetto è l' alleato necessario dell' Infinito impersonale, che esso non può esistere che in quest' ultimo e per quest' ultimo.

Vengono poi i panteisti. Essi dicono: l' intelligenza e la vita sono dappertutto, e gli esseri meno sviluppati sono quelli che s' ingannano meno; il cristallo si forma per un deposito molecolare che si fa lungo gli assi di cristallizzazione; la pianta posta nell' oscurità si dirige infallibilmente verso il foro che con la luce le porta la vita, l' ape e il castoreo costruiscono più facilmente e meglio dell' uomo: come dire che Dio non è dovunque od in tutto?

Il panteista ha ragione, - Dio è incarnato nel mondo; l' universo è la sua manifestazione, il suo corpo, ha detto S. Paolo; egli ha torto soltanto quando nega agli altri sistemi la loro parte di verità: come l' ateo, egli non vede che un solo aspetto di Dio.

Ed eccoci al monoteista. Questi non può comprendere che un solo Dio, un Dio personale, che possiede un « io ». Ed è giusto, vi è solo un Dio, e Dio è evidente un « io ». Ma anche il monoteista

l' io di Dio

non vede che un sol lato di Dio, egli non può ancora capire che tutto è un « aspetto » della divinità, che « centri » divini si formano incessantemente nel seno dell' Infinito, che questi « centri, » da noi chiamati esseri, esistono potenzialmente in Dio, e diventano iddii coll'evoluzione, senza che perciò vi sia dualismo divino. E d'altra parte non può concepire che esista un altro « io, » un « io » infinitamente più grande di quello ch'egli comprende ed ammette, l' « Io assoluto, » l' Essere in sè : ecco perchè egli colpisce d'anatema ad un tempo gli atei, i panteisti ed i politeisti.

Arriviamo a questi ultimi. Quando sono esclusivi, anch'essi ci appaiono uomini insufficientemente sviluppati, incapaci di concepire il centro totale e gli aspetti più elevati della divinità ; essi rimangono agli aspetti inferiori, alle « potenze » che dirigono gli elementi, agli « agenti » di Dio nell'universo.

La Teosofia comprende e mostra tutte queste faccette del divino Gioiello ; essa concepisce tutti gli « aspetti » di Dio nell' Universo ; sa, dunque, che tutti quei sistemi filosofici contengono una parte della Verità. Così non perseguita nessuno, ma illumina per unire io lo ripeto ancora ; essa dice ai combattenti : Voi tutti avete ragione, ma solo in parte ; avete ragione in quel che affermate, avete torto in quel che negate, e lo comprenderete allorchè avrete veduto tutte le faccette di Dio. Invece di combattervi, amatevi dunque, ed aiutatevi reciprocamente a veder meglio.



Per la Teosofia, l'Universo è il corpo di Dio manifestato, personale; l'insieme della materia che deve svilupparsi, che deve provvedere le forme degli esseri, dei « centri di coscienza » nascenti, i quali compiranno il loro pellegrinaggio verso la divinità.

L'Universo è fondamentalmente *uno* con Dio; è un aspetto di Dio, dell'Essere infinito; se esso fosse altra cosa che una delle forme dell'attività divina, vi sarebbe dualismo nell'Essere; accanto a Dio si avrebbe l'Universo: Dio non sarebbe più infinito.

L'Universo è l'Energia divina che manifesta ciò che si rivela ai nostri sensi come forza-materia; è l'Energia divina che ci appare qui sensazione, là pensiero, altrove amore e devozione, più in alto volontà e così via per tutti gli stati della materia che noi ignoriamo, per tutte le facoltà che restano a svilupparsi nello stadio superumano dell'evoluzione.

È la stessa Energia divina che foggia gli atomi, crea i mari diversi della materia nota ed ignota; crea le forme visibili ed invisibili; è la stessa forza intelligente che dirige le evoluzioni innumerevoli dei mondi visibili ed invisibili: tutto è un frammento di Dio, una forma della Divinità.

Questo permette alla Teosofia di comprendere il materialismo e lo spiritualismo, e di riconciliarli.

I materialisti constatano che nel mondo visibile,

nulla esiste senza la forza-materia, che tutto si modifica con le modificazioni della forza-materia, che le facoltà che sembrano le più distinte dalla materia non sono meno per questo le sue umili tributarie. L'intelligenza, la ragione, la volontà sono alla mercé di un semplice turbamento molecolare del cervello; esse nascono e si sviluppano con lo sviluppo dei centri nervosi; si indeboliscono e scompaiono con l'indebolirsi di questi centri.

Che cosa si può rispondere a queste constatazioni? Niente. Esse rappresentano la verità. Finchè il materialista rimane su questo campo, ha ragione, egli è sopra un terreno fermo: è inconfutabile.

Ma cade nell'errore anch'egli, quando passa a negare, quando dice che non esiste una forza intelligente per creare la forza-materia e dirigerla nelle sue combinazioni; è nell'errore quando dà a questa forza-materia la proprietà di generare da se stessa, da sè *sola* le facoltà che essa manifesta. Se non vi fosse il fluido elettrico nelle nostre lampade a incandescenza, non vedremmo che quelle lampade e non vi sarebbe in più la luce. Se non vi fosse l'Essere, che è al tempo stesso la forza-materia, più tutto ciò che la forza-materia non è, non vi sarebbe che la forza-materia, e non vi sarebbe però le facoltà che essa manifesta.

Gli idealisti - o spiritualisti, se lo preferite - negano la forza-materia, dicendo che essa non esiste *per sè*, che è soltanto una illusione dovuta allo Spirito, vale a dire all'attività divina.

Fin qui hanno ragione: la forza-materia è unicamente un « aspetto, » una forma dell'attività di-

vina, una forma dello spirito divino. Ma se l'idealismo aggiungesse che *questa forma* di Dio non esiste, e che le sue forme non hanno rapporti vibratorii fra di loro, commetterebbe un errore profondo; e ci sarebbe solo da consigliare ad uno dei negatori di gettarsi nel fuoco: egli vedrebbe che l'aspetto dell'attività divina, che si chiama la forza materia del corpo umano, esiste, e che le sue relazioni con quell'altro aspetto dell'attività divina che si chiama il fuoco, sono perfettamente definite e permanenti.

La concezione che noi abbiamo della forza-materia è evidentemente falsa, ed è per un fenomeno di illusione (ignoranza) che noi la distinguiamo dallo spirito, dall'essere, da Dio; ma essa esiste, non si può negarlo.

Anche qui la Teosofia riconcilia i due avversari.

*
* *

L'uomo è un essere giunto ad uno stadio speciale dell'evoluzione: allo stadio dell'autocoscienza, quello in cui l'« io » è nettamente costituito.

È necessario che gli esseri giungano a sviluppare il « me », l'« io »; non è possibile acquistare l'intelligenza, comprendere e divenire immortale, se l'« io » non è costituito. Noi siamo tutti eterni in Dio, di cui non siamo che frammenti; ma un frammento divino non diventa immortale che quando ha acquistato coscienza della propria esistenza.

L'uomo è immortale, perchè è autocosciente; egli ha fatto la prima metà del cammino. La seconda parte accresce la sua coscienza (la sua co-

noscenza), e quando egli l' ha allargata al punto di abbracciare tutto l' Universo, di sapere ciò che avviene in ogni luogo, di far eco a tutte le vibrazioni degli esseri, d'essere uno con la coscienza di Dio incarnato nel mondo, - allora egli ha ottenuto il premio, ha finito il suo pellegrinaggio, è diventato un dio in Dio; un nuovo « centro » cosciente, onnisciente ed onnipotente si è creato nel « Centro » supremo: egli sa di essere *uno* con Dio, di essere una individualità, un « io » che forma una sola cosa con la grande Individualità, col grande *Io*. Egli conosce il grande Mistero, il mistero dell' Essere assoluto e dell'essere manifestato, il mistero della Vita divina e della vita umana, il mistero dell' Evoluzione. (1)

Il corpo che permette la piena manifestazione del « me », dell' « io », che crea l'uomo (giacchè l'uomo è un essere arrivato allo stadio dell' « io »), è il corpo mentale superiore, il corpo causale, del quale vi ho già parlato. L'animale non ha corpo causale; esso non possiede che un corpo mentale rudimentale, pensa, ragiona e ricorda, ma i suoi pensieri sono semplici, molto concreti, *mai astratti*; ed è quest'ultima caratteristica che separa nettamente l'uomo dall'animale.

Vi è una facoltà dell'uomo, sulla quale le diverse scuole filosofiche hanno lungamente disputato senza riuscire ad intendersi: è la misteriosa libertà. Alcuni dicono che l'uomo è assolutamente libero, altri credono che egli è incatenato alle leggi dell'u-

(1) Confr. A. BESANT, *A study in consciousness*.

niverso, alla fatalità; un terzo partito afferma che l'uomo è simile ad una banderuola, i cui movimenti (gli atti) sono determinati esclusivamente dalla direzione dei venti che soffiano su di essa.

Tutti hanno ragione in ciò che dicono, tutti vedono chiaramente il terreno che essi esaminano, ma tutti s'ingannano nel senso che ignorano che il terreno totale è più grande della parte che essi ne considerano, e che la Verità sta anche qui soltanto nel vedere tutti i lati della questione. Ecco ciò che io ho capito nell'insegnamento teosofico su questa astrusa materia. Che cosa è la libertà, il libero arbitrio? È il potere di agire, di determinarsi liberamente, indipendentemente da ogni considerazione esterna. È il potere della Volontà, il *fiat* divino che ogni essere possiede allo stato latente o sviluppato. Ogni essere lo possiede, perchè ogni particella cosmica fa parte del Tutto, ed ogni parte del Tutto possiede in potenza le qualità di questo Tutto. Ma tale potere non acquista una certa intensità, non si *rivela* che presso gli esseri giunti ad un certo grado di avanzamento; come le foglie, i fiori e i frutti, sebbene contenuti potenzialmente nel seme, non si mostrano che quando l'albero raggiunge un certo grado di sviluppo.

È necessario distinguere accuratamente il potere di agire liberamente dalle condizioni, che permettono la realizzazione dell'azione. In Dio questo potere si realizza senza ostacoli; nell'uomo, il quale non è che un Dio in germe, non può *realizzarsi* che dentro certi limiti, i limiti che gli sono imposti dal suo grado di sviluppo, dalla sua forza. Un pri-

gioniero carico di catene è libero di rassegnarsi alla sua sorte o di lottare per spezzare i suoi ceppi; ma la sua libertà ordinariamente non ha energia sufficiente per manifestarsi al di fuori e per vincere gli ostacoli che le si parano dinanzi.

La coesione delle molecole del ferro possiede una forza data, e fintanto che l'energia della volontà del prigioniero non sarà sufficientemente sviluppata per vincerla, il ferro lo stringerà; quando questa volontà si sarà sviluppata al punto da dominare la forza di coesione del ferro, i suoi ceppi cadranno. Questo fenomeno si è riprodotto frequentemente presso i santi di tutte le chiese, e fenomeni analoghi si sono presentati nello spiritismo (1).

Un essere adunque non può manifestare libertà prima di avere sviluppato la sua forza fino ad un certo punto. L'uomo è arrivato a questo punto, la sua libertà comincia ed aumenta incessantemente coll'evoluzione; per il momento essa non può manifestarsi *interamente*, se non è legata con la legge: se egli va contro di essa, va contro la Volontà divina, somiglia ad un nuotatore che rimonti la corrente di un fiume; ad un dato momento le sue forze si esauriscono e la corrente lo trascina via. E così avverrà: egli sarà incompletamente libero, finchè non sia diventato un Dio, finchè non abbia sviluppato una forza eguale a quella della Legge, una forza eguale a quella dell' Evoluzione,

(1) Vedi ZÖLLNER: *Fisica trascendentale*; fenomeno degli anelli che escono dalla gamba di un tavolino. Non vi è rottura, vi è di più: dematerializzazione e rimaterializzazione degli anelli.

una forza eguale a quella di Dio, poichè Dio fa l'evoluzione, Dio è la legge del mondo. Ma allora l'uomo *non vorrà* più andare contro la Legge; egli sarà un « Dio, » un collaboratore onnipotente di questa Legge divina che è il Bene supremo.

Dio solo è dunque interamente libero, perchè egli conosce pienamente la Legge, perchè egli è la Legge, e l'uomo non diventa del tutto libero se non quando è diventato divino.

Ed ora, che cos'è la fatalità?

È l'ostacolo che le leggi della natura oppongono alla volontà umana; è la forza divina che si oppone all'ignoranza umana la quale si ostina contro di essa, è la necessità che si oppone alla libertà.

Questa fatalità sarebbe assoluta, se Dio non intervenisse, poichè la libertà non potrebbe nascere nell'uomo; questa sarebbe soffocata in germe, e lo scopo dell'evoluzione, lo scopo dell'universo non potrebbe realizzarsi. Allora Dio interviene, *cede* volontariamente alla libertà nascente degli esseri quando essa si oppone alla legge del mondo, affinché si eserciti e si sviluppi, solleva colla mano possente il carico schiacciante della Legge al di sopra delle spalle umane e ve lo lascia pesare solo per quel tanto che l'uomo può portare, e la forza umana si accresce così, finchè lo scopo sia raggiunto: la divinizzazione. La somma di energia che un uomo ha sviluppato costituisce la sua libertà, tutte le forze della Natura, che sorpassano la sua forza personale, costituiscono per lui la fatalità.

Ecco perchè l'uomo attuale è al tempo stesso libero e sottomesso alla fatalità, ecco perchè egli

non è nè assolutamente libero nè assolutamente schiavo, ecco perchè egli diventa tanto più libero quanto più si sviluppa e si avvicina maggiormente allo scopo; ecco perchè egli non è assolutamente libero, se non quando è diventato quello che Dio desidera - un dio in Dio, un figlio simile al Padre.

Passiamo al determinismo.

Il potere della volontà, del libero arbitrio, viene spesso confuso con gli agenti che lo mettono in azione, i quali sono molto numerosi; l'uomo è mosso dalla paura, dalla speranza, dal piacere, dal dolore, dall'amore, dall'odio e da molte altre passioni e sentimenti. Ma questi moventi non sono la volontà, il libero arbitrio: essi sono soltanto forze che agiscono sulla libertà. L'uomo spinto da una passione, può esaminare prima di agire ciò che lo eccita all'azione e non agire che dopo esame: allora egli cede o resiste. Il potere della libertà può essere più debole della forza della passione ed in questo caso l'uomo cede, soccombe. Ma a mano a mano che il potere della libertà si accresce - ed esso si accresce coll'esercizio e malgrado le sue sconfitte - arriva ad essere più forte della passione che altra volta lo abbatteva. Così troviamo intorno a noi uomini energici, che hanno posto il piede sulla testa del serpente della tentazione, uomini che hanno vinto le forze animali, che hanno dominato financo le forze umane dell'egoismo, uomini signori dei loro pensieri come delle loro passioni: questi uomini sono grandi, perchè la loro volontà è grande; e mentre vediamo gli esseri umani trasportati nella vita come festuche in balla del vento, quelli in-

vece stanno saldi: niente può determinarli all'infuori della loro intelligenza fatta sapiente e della loro devozione sublime; in essi il potere di agire non è più vinto, non è più *determinato*; ma opera da signore insieme alla divinità nell'uomo.

Vorrei ripetere la stessa cosa sotto un'altra forma.

È necessario distinguere la forza della volontà dalla forza del sentimento o della passione. Ogni sentimento, ogni passione è un essere rudimentale *la sua forza è la sua volontà*; l'uomo possiede in se stesso tutte le forze (forze spirituali, mentali, passionali e fisiche); le forze fisiche sono nel suo corpo visibile, le forze passionali sono nel suo corpo delle sensazioni, le forze mentali sono nel suo corpo mentale. Le forze passionali predominano nell'uomo inferiore, le energie mentali dominano nell'uomo ordinario, le energie spirituali dominano nell'uomo superiore; ma vi è una forza suprema, una forza che sarà bene sviluppata soltanto nell'avvenire, una forza che dominerà tutte le precedenti, perchè è la loro radice comune e la loro sorgente: la Volontà, il libero arbitrio. Quando questa forza è giunta a maturità, essa è il sovrano, la potenza nell'uomo fatto divino, essa non è più determinata, ma determina tutto.

Il determinismo adunque è vero: la volontà dell'uomo è tanto più « determinata, » quanto meno quest'uomo è avanti nella propria evoluzione. Al principio egli è dominato dalla forza delle sue passioni, poi dalla forza del suo egoismo, poi dalla forza della divinità che è *in lui*, quando è sufficientemente

rcesciuto, quando è diventato un Dio : allora soltanto è libero, allora soltanto non è più determinato.

Ecco dunque il libero arbitrio, la fatalità ed il determinismo riconciliati.

*
* *

L'ultimo punto sarà la *Legge morale*; e qui, come già per lo innanzi, fedele al mio intento, cercherò di riconciliare tutti i sistemi, nella certezza che tutti cercano la verità e vogliono il bene.

Riassumerò in tre forme principali i diversi aspetti della legge morale che hanno attirato l'attenzione degli uomini. Queste forme potremmo chiamarle la morale rivelata, la morale della ragione e la morale dell'intuizione.

La morale rivelata è quella dei popoli primitivi composti di anime giovani. Essa è data - *rivelata* - dai grandi Esseri che hanno superato lo stadio umano e che ritornano, si reincarnano volontariamente per aiutare i loro fratelli più giovani: questi esseri sono alla radice di tutte le tradizioni antiche, sono i personaggi misteriosi che appaiono presso la culla delle razze, i Man'i, Menes, Mosè, Orfeo, gli dei, i semidei, gli eroi. Essi scendono sulla terra per aiutare l'infanzia dei popoli. Per questo lavoro delicato sono necessari una sapienza profonda, un ascendente pieno di prestigio dovuto alla bontà, alla nobiltà d'animo, alla scienza, alla potenza miracolosa. Bisogna essere sapiente per tracciare la via, bisogna essere nobile e buono per attirare la confidenza e l'amore, bisogna esser potente

per imporsi definitivamente a coloro cui occorre una guida sapiente, devota, *divina*.

Questi esseri impongono la morale ai loro fratelli di giovane età, essi facilitano l'obbedienza mediante il timore della punizione o l'esca della ricompensa, - lasciano un grande margine per le debolezze e non esigono che i rudimenti della virtù, non domandano che quello che è possibile dare. Non facciamo noi lo stesso coi bambini? chiedere l'impossibile è assurdo, esigere la perfetta moralità da anime giovani è come volere che il debole braccio del bambino sia il braccio robusto dell'atleta.

Appunto perchè questi grandi Rivelatori sono dei Saggi, essi hanno dato alle razze primitive codici che a noi, razza più matura, sembrano talvolta immorali. Leggete la Bibbia, e vedrete che Mosè istituì la legge del taglione, la poligamia, i sacrifici sanguinosi. Se la Teosofia fosse nemica del Cristianesimo, mi sarebbe molto facile di combatterlo su questo punto; ma già l'ho detto, essa è amica di tutte le religioni, è un frammento nuovo e più brillante della Verità universale, e vi spiega la ragione di questa tolleranza.

La legge di Cristo non fu la stessa, perchè il popolo ebreo si era maturato cogli anni, le anime erano cresciute quando Gesù venne a predicare il nuovo evangelo. E più pura sarà la morale, più nobili saranno i comandamenti di Coloro che in avvenire getteranno le fondamenta dell'edificio religioso intorno al quale si adunerà la razza futura.

Quando gli uomini sono cresciuti e la loro in-

telligenza si è svegliata, non vogliono più l'obbedienza cieca; vogliono sapere perchè bisogna obbedire, e da quel momento entrano in un'era novella. Discutono le leggi morali rivelate, ne stabiliscono di nuove, creano sistemi teorici dai quali traggono applicazioni pratiche, modificano, distruggono, ricostruiscono a mano a mano che l'intelligenza e l'esperienza riforniscono loro nuovi materiali, svelano loro nuove vedute.)

L'umanità attuale è a questo punto: la sua parte più progredita ha respinto i comandamenti trasmessi dalla tradizione religiosa e regola la sua condotta sulla ragione, e la ragione ha finito per provarle che il Bene è ciò che è utile al maggior numero. La morale della ragione è la morale utilitaria; il suo criterio è questo: la tale regola di condotta avrà per risultato il miglioramento del maggior numero? In tal caso è buona. Non sarà utile che alla minoranza? È cattiva.

E così è: l'individuo deve venire dopo la collettività; noi ci dobbiamo agli altri, prima di doverci a noi stessi. E l'umanità modifica, purifica incessantemente la sua legge morale, facendosi guidare dalla ragione, dalla luce dell'intelligenza.

Ma l'uomo, l'Anima, cresce senza tregua; il cuore si allarga in lui, l'amore nasce, un barlume nuovo appare; questo barlume diventa una fiamma che anch'essa illumina, ma la cui luce non è più la luce fredda del cervello, il risultato del calcolo, del ragionamento; è lo splendore della Vita che si impone, della vita che si manifesta al di fuori, che irradia e parla con quella voce muta che è più

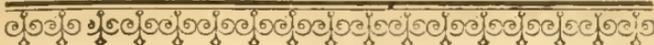
forte del mondo; la voce della coscienza cresciuta, fatta divina.

Un'era novella si schiude, la voce della coscienza parla, comanda, i suoi consigli sono leggi, essa parla illuminando.

Arrivato a questo grado di sviluppo l'uomo sa ciò che deve fare, non ha più bisogno dei precetti della morale rivelata; ha superate le conclusioni elaborate dalla ragione; sente la Legge in sè, una legge più esigente, più severa, più minuziosa di tutte le precedenti: egli deve seguirla, lo sente, lo sa.

Tali sono le tre forme della Legge morale. Tutte e tre aiutano l'evoluzione e conducono alla meta per vie diverse: l'una vi conduce per la strada larga, fiorita e facile dell'infanzia; l'altra segue gli zig-zag che le sono impressi dai tentativi svariati della ragione esitante; l'ultima sale direttamente allo scopo per un pendio scosceso, dirupato, che può essere seguito soltanto dalle anime più robuste, più coraggiose, più nobili.





IV.

RAPPORTI DELLA TEOSOFIA COLLE RELIGIONI

Eccomi all' ultimo punto : i rapporti della Teosofia colle Religioni. Tali rapporti sono numerosi ed importantissimi, ed è in questo campo, più ancora che nei precedenti, che la Teosofia si sforza di unire.

Le Religione è lo studio della divinità nella natura in generale e nell' uomo in particolare. Nessuno comprende interamente Dio ad eccezione di Dio, ma le anime sono scintille del sole divino, *germi* che l'evoluzione sviluppa in Iddii. Come le facoltà di un fanciullo ingrandiscono coll'età, così le anime conoscono tanto meglio se stesse e la divinità, quanto più grande è l'età loro, e da quanto maggior tempo hanno incominciato la loro evoluzione. Allo stesso modo che l' insegnamento è progressivo e cambia di forma colla natura degli allievi, anche l' insegnamento della religione è progressivo e varia nella forma secondo l'età e la natura delle anime. Alle anime bambine si insegnano i rudimenti della religione, ciò che esse possono comprendere del grande Mistero; alle anime, che hanno

sviluppato soltanto le energie brutali della natura inferiore, si inculcano anzitutto le lezioni della tolleranza e dell'amore; alle anime nelle quali il cuore è più aperto del cervello, si danno esercizi che sviluppino l'intelligenza, alle anime senza energia si oppongono ostacoli progressivi per sviluppare in esse la forza. Questa è la spiegazione delle varietà nelle religioni, questo è il perchè della *lettera* e dello *spirito*. La *lettera* è la forma, il vaso che vela lo splendore della luce, della luce che abbaglia gli occhi deboli e sembra loro oscura; lo *spirito* è la vita, la luce.

La lettera è per le anime bambine, lo spirito è per le anime avanzate. Si gradua la luce secondo la forza degli occhi; questa graduazione ha costituito i gradi diversi dell'insegnamento religioso di tutte le chiese. I gradi elevati erano segreti, la conoscenza della loro esistenza non avrebbe servito ad altro che a sviluppare il desiderio o l'invidia in coloro che ne erano esclusi, senza contare gli inconvenienti più gravi che ne sarebbero derivati.

Poichè la forma dell'insegnamento ha variato, e i vasi contenenti la luce sono stati diversi nella loro trasparenza, gli uomini insufficientemente illuminati hanno considerato le religioni come rivelazioni opposte; e quella stessa illusione, quella stessa ignoranza ha fatto credere ai settari di ciascuna di esse che la propria fosse la sola buona. Interrogate un buddista, un maomettano o un cristiano, tutti vi diranno: la vera religione è la mia. Interrogate fra i cristiani un cattolico ed un riformato, l'uno e l'altro vi risponderanno: la mia religione ha ra-

gione. Interrogate una setta cristiana qualunque, e vi risponderà: io sola ho ragione. Tutti avranno delle ragioni, e ragioni che credono eccellenti, inattaccabili, irrefutabili. Immensa illusione! ed altresì illusione terribile, poichè essa ha fatto le guerre di religione, i massacri, i roghi e la tortura.

La Teosofia dice a tutti: esse sono astucci diversi del divino gioiello, della Religione unica. Cessate di guardare gli astucci, esaminate l'oggetto prezioso che essi contengono e voi vedrete che negli astucci di tutte le religioni si trova lo stesso gioiello, la stessa luce divina: la Verità. Il gioiello è lo spirito delle religioni, gli astucci ne sono la lettera: apriteli tutti e vi troverete sempre lo stesso gioiello.

E la Teosofia per di più ci dà la chiave che apre gli astucci. Io ne ho fatto l'esperienza, ho visto, ho compreso, e la mia intolleranza di un tempo, frutto dell'illusione e dell'ignoranza, ha fatto luogo alla più larga tolleranza, ed ora posso avvicinarmi di tutto cuore a tutti i culti, posso pregare in tutte le chiese. Io desidero mostrarvi questa sera ciò che io stesso ho visto (1).

Se esaminiamo le religioni nel loro cuore, nel loro spirito, constatiamo in fatto che esse sono identiche, che i loro insegnamenti sono i medesimi. Mi fermerò dunque a considerare alcuni di questi insegnamenti e vi proverò che sono una stessa cosa

(1) Ved. T. PASCAL, *La Sapienza antica attraverso i secoli.*

nello spirito, benchè la forma che li riveste sia differente : esaminerò il Sacrificio divino, la Trinità, la Caduta, la Redenzione e gl' insegnamenti generali sull' « al di là. »

*
*
*

Il *Sacrificio* è alla base di tutte le grandi religioni. Presso gli indù è il sacrificio del cavallo, presso i cristiani è quello dell'agnello, - qui non si tratta del Cristo, ma dell' « agnello immolato prima della fondazione dei mondi » di cui parla l' Apocalisse ; l'agnello ed il cavallo rappresentano la divinità in queste due religioni. Presso gli egizi era il mas-sacro di Osiride, mutilato da Tifone, il serpente infernale : nei misteri bacchici è Bacco (Iddio) fatto a pezzi dal Titano, il demonio. Dappertutto il sacrificio divino precede la creazione.

Poichè ho già parlato del mito di Bacco, lo riprenderò ora per mostrare come i sacerdoti d' una volta, che erano ad un tempo sapienti ed iniziati al mistero della vita, sapevano celare le più profonde verità sotto il velo dell'allegoria. Bacco ci è rappresentato come un fanciullo che giuoca a dadi ; assorto nel suo giuoco egli si fa sorprendere dal Titano che lo fa a pezzi ; più tardi i pezzi del suo corpo si raccolgono e si ricostituiscono.

Bacco è il creatore ; egli crea gli stati e le forme molteplici della materia cosmica per mezzo delle differenti combinazioni di atomi. I suoi « dadi » hanno la forma dei cinque poliedri regolari che abbiamo già studiati e che, come vedemmo, sim-bolizzano gli atomi primitivi dei mondi diversi ; la

sfera rappresenta l'atomo primitivo del primo mondo; il punto, - il simbolo dell'atomo primordiale del mondo fisico - non esiste fra quei dadi, perchè non può essere rappresentato con un oggetto solido, - è un'astrazione. Il giuoco dei dadi è dunque la creazione. Che cosa è il Titano? Abbiám visto nella prima conferenza, trattando della legge di causalità (Karma), che la manifestazione dell'universo non può effettuarsi senza i « contrari, » che non si può fare della forza senza una resistenza, senza un punto d'appoggio, che non si può avere la luce senza l'ombra e che insomma tutti questi opposti hanno per radice comune, per sintesi, due *radici contrarie* che la scienza chiamerebbe, io credo, la radice della forza e la radice della materia, e che le religioni dell'antichità simbolizzavano con ciò che il Cristianesimo chiama oggi Dio e il diavolo.

L'attività divina produce ad un tempo la forza e ciò che si oppone a questa forza, il positivo ed il negativo, l'attivo ed il passivo.

La forza negativa, e tutto ciò che la rappresenta (la resistenza, la materia), è il Demone, il Titano, Tifone, ciò che permette la creazione, l'universo, cioè la molteplicità, le forme innumerevoli del mondo.

Dio si incarna per tal modo in quel mondo, in quelle forme; ogni forma imprigiona, per così dire, una parte di Dio; la divinità - Bacco - è dunque fatta a pezzi come Osiride, come il cavallo indù, come l'agnello cristiano. Ma quando questa incarnazione, questo sacrificio di Dio, ha permesso l'evo-

luzione, ha permesso che ogni essere sia divenuto un centro divino, un « dio, » questi iddii, questi figli prodotti dalla procreazione del Padre celeste, hanno imparato che essi non sono, come hanno creduto lungamente durante il loro pellegrinaggio, frammenti separati, ma scintille dello stesso sole spirituale, essi sanno di costituire un tutto, una unità: i frammenti del corpo di Bacco si sono raccolti e formano ancora una volta il corpo glorioso della divinità.

Tale è il mito: un simbolo che nasconde la scienza, la filosofia e la religione. - Illuminando questo simbolo la Teosofia ci prova che tutte le religioni ci hanno insegnato sotto forme diverse le stesse verità (1).

*
* * *

Il secondo dei punti comuni a tutte le religioni è la *Trinità*. Il Dio assoluto, infinito, è incomprendibile per noi allo stadio attuale del nostro sviluppo, ma noi sentiamo che egli è il Tutto, che ciò che esiste non è altro che i suoi *aspetti*, le sue manifestazioni. Un confronto può fino a un certo punto darne l'idea. Il fluido elettrico, sconosciuto nella sua essenza, è la causa di tutte le manifestazioni che esso produce quando lo si fa attraversare diversi ricevitori; esso non è affetto da que-

(1) Vedi A. BESANT, *La Sapienza Antica, Cap. I; Il Cristianesimo esoterico* - SINNETT, *Il Buddismo esoterico* - E. BAILLY, *L' Islamisme ésotérique* - C. DE POMAR, *Théosophie sémitique* - I. C. CHATTERJI, *Filosophia esoterica dell' India*.

ste manifestazioni benchè ne sia la causa, esso resta fluido elettrico puro, pur producendo qua la luce, là un'azione chimica, più lungi del movimento; i ricevitori sono i suoi corpi, esso è l'anima di questi corpi: colla varietà dei corpi appaiono qualità varie.

Quando Iddio - l'infinito, il misterioso ○ - vuole manifestarsi, produrre un universo, la sua volontà genera in lui un centro (l'unità). La cifra 1 è il punto, cioè un'astrazione, una cosa non manifestata, il Verbo non manifestato; essa quindi produce il 2 - la dualità opposta - della quale abbiamo già parlato più d'una volta. Ma la dualità, le due linee che escono dal punto, non sono che il principio della manifestazione, esse sono forze indefinite, delle quali si conosce il punto di partenza, ma si ignora la fine; la manifestazione viene a compiersi coi limiti che Dio impone loro, e questi limiti danno luogo al Triangolo. Tale è l'origine della Trinità considerata dal punto di vista matematico. Se ora la consideriamo dal punto di vista delle facoltà, vediamo che l'Essere manifestato non può esistere senza tre facoltà fondamentali, ciascuna delle quali è la radice di un numero considerevole di facoltà secondarie. La prima di queste facoltà sovrane è la volontà (forza), la seconda è l'amore, la terza è l'intelligenza. Non si può concepire un Dio che che non abbia in sé la capacità di agire, un'intelligenza per agire, un movente per agire; ed il movente di Dio, quando egli crea un universo, è l'amore. Egli realizza il suo scopo mediante la forza guidata dall'intelligenza. La forza (il Padre) è la

Unità
Dualità
TRINITÀ

Volontà

Amore

Intelligenza

FIAT

Forza
Intelligenza
Amore

de - volent
o - Amore
o - Intelletto

prima persona della Trinità, l'amore (il Figlio) è la seconda, l'intelligenza (lo Spirito Santo) è la terza). Il Padre vuole, il Figlio ama, lo Spirito Santo dirige.

Tale la Trinità, tale il triangolo divino, tale il « prisma, » - giacché la trinità è il prisma spirituale che permette la creazione, primo risultato della manifestazione.

Il raggio di luce attraversando il prisma si dissocia e produce sette colori: l'essenza divina sorgendo dal seno della trinità produce sette gerarchie di esseri, i cui capi sono i sette Spiriti supremi che le religioni diverse hanno chiamato con nomi differenti, ma che tutte riconoscono. Non è qui mio compito parlarne: mi basta di aver tentato di gettare un poco di luce sulla oscura questione della Trinità.

* * *

Il terzo punto da trattare è la Caduta e la Redenzione.

Che cosa è la Caduta? Un simbolo.

L'Essenza divina - non troviamo miglior parola per esprimere l'Inesprimibile, - Iddio, si incarna nel mondo per animarlo e guidarlo, per fare l'evoluzione, per moltiplicarsi e produrre miliardi di « centri » nel suo centro, « germi » divini che, sviluppandosi, diventano iddii: è questo il grande Mistero, il mistero della Vita, la ragione degli universi, il perchè dell'Evoluzione. Questo mistero pare in sul principio denso di oscurità allo studente, ma questi non si scoraggi: col tempo il suo pensiero lo

penetrerà, dissipandone le tenebre. I nostri maggiori nell'evoluzione lo hanno capito, noi lo capiremo.

Iddio dunque immerge nell'universo una parte della sua essenza; la sua essenza è l'anima del mondo, - ciò che diverrà l'anima degli esseri. Quest'anima si immerge nelle forme, essa fa come una « caduta » nell'oscurità, nell'ignoranza. Ma a poco a poco esce da questa oscurità, impara a conoscersi, si sviluppa; è quest'anima che sonnecchia nella pietra, che respira nella pianta, che sente nell'animale, che ragiona nell'uomo, che ama e si sacrifica nelle anime divinizzate.

Quando si è immersa nell'incoscienza più profonda, quando ha fatto la sua involuzione (la Caduta), essa risale risvegliandosi, divinizzandosi è l'evoluzione (la Redenzione).

Non posso parlare della « Caduta » di Adamo e d' Eva; questo mito ha un significato profondo, ma esso racchiude particolari antropogenici che non mi è possibile trattare in sì poco tempo; basti dirvi che l' *Albero della Vita* come l' *Albero della Scienza del bene e del male*, Adamo ed Eva, il pomo ed il serpente, sono cosa affatto diversa da ciò che vi hanno insegnato: e voi l'avrete senza dubbio già pensato.

Vi è tuttavia un « aspetto, » non della « Caduta » ma della « Redenzione, » che io desidero toccare; è quello di una delle forme dell' Incarnazione divina. Allo stesso modo che Iddio si sacrifica all'aurora di un universo, incarnandosi nella sua creazione, così pure un essere, allorché è pervenuto allo

stadio divino, consacra interamente se stesso all'aiuto dei fratelli più giovani. Ogni volta che una razza comincia o che una civiltà nuova entra nel suo cammino, un primogenito, uno di questi esseri, fatti Iddii da una lunga evoluzione, si sacrifica.

Egli si incarna nuovamente e viene a dare agli uomini una legge religiosa e morale, proporzionata al loro grado di progresso ed alla natura della civiltà che questi uomini debbono costituire. Duemila anni fa il mondo antico agonizzava, la civiltà attuale era nella sua culla, una forma speciale di morale e di religione era necessaria, l'umanità stava per sviluppare in un modo particolarissimo l'intelligenza - l'intelligenza concreta, quella che fa le invenzioni ed il progresso materiale. Ora questo aspetto dell'intelligenza è il compagno inseparabile dell'egoismo, della lotta, della battaglia sotto tutte le forme. Era necessario un contrappeso a questa terribile forza, era necessario l'amore, e Colui che fu il Cristo si incarnò e venne a predicare la nuova legge; egli non venne ad insegnare agli uomini l'arte di costruire come gli antichi re divini d'Egitto, non insegnò loro la scienza dell'agricoltura come gli Zoroastri; continuò invece l'opera del suo predecessore, Buddha: questi aveva insegnato la compassione, il Cristo insegnò ciò che si sviluppa quando la compassione ha germogliato, e predicò l'amore, l'amore di Dio e l'amore degli uomini. L'odio dell'ortodossia fece perire il suo corpo: egli fu doppiamente sacrificato. Fu un Salvatore del mondo, un Redentore venuto per far

fare alla razza in germinazione un nuovo passo verso la perfezione.

Ascoltate il più grande fra i padri della primitiva Chiesa, Origene, a proposito del simbolismo della Sacra Scrittura :

Dei Principi, Libro IV, cap. I.

« La scrittura ha tre sensi: la *carne* che è per gli uomini ordinari, l'*anima* per le persone istruite, e lo *spirito* per le perfette. 1 carne - σώμα
2 Anima - ψυχή
3 Spirito - πνεύμα

« I racconti sono per i semplici, e le assurdità che vi sono introdotte, stanno a rammentare che esse hanno un senso riposto. Gli Evangelii non contengono una storia esatta degli avvenimenti; questi sono introdotti nella trama della « lettera » ma spesso non sono avvenuti... I vangeli sono pieni di narrazioni simili (come per es. il demonio che conduce Gesù su di un'alta montagna) ed il lettore può trovarne un gran numero d'altre, ed acquistare la convinzione che nei racconti letteralmente riportati sono stati inseriti fatti mai accaduti... »

Egli dice inoltre nei *Commentari all'Evangelo di S. Giovanni* :

« Agli uomini di carne, il cui spirito è grossolano, noi insegniamo l'evangelo letterale e predichiamo Gesù Cristo e la sua crocefissione. Agli uomini avanzati, infiammati dall'amore della sapienza divina, noi insegniamo il Logos. » κόρπη
λόγος

Ed aggiunge :

Se bisognasse attaccarsi alla lettera e intendere alla maniera degli ebrei o del popolo ciò che sta scritto nella Legge, io arrossirei di dire ad alta voce che Dio ci ha dato simili leggi; io troverei allora maggior grandezza e ragione nelle legislazioni umane, per es. in quelle di Atene, di Roma o di Lacedemone... « (Omel. 7, in Levit.) »

S. Paolo dice a sua volta, I Cor., x, 4.

« Tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè bevevano della pietra spirituale, che li seguitava [gli Ebrei]; or quella pietra era Cristo. »

E in *Galati*, iv. 24, 25, Agar e Sara sono un'allegoria :

« Le quali cose hanno un senso allegorico; conciossiachè quelle *due donne* sieno i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente: ed è serva, coi suoi figlioli. »

I primi Padri volevano anzitutto una fede illuminata, come vediamo pure dalla citazione che segue :

Contro Celso, Libro I, cap. XIII.

« Lo spirito del Cristianesimo stima molto più importante dare il proprio assentimento alle dottrine basandosi sulla ragione e sulla saggezza, che appoggiandosi alla fede. Desidera quest'ultima in circostanze speciali e per impedire che alcuni uomini restino assolutamente senza aiuto. »

Il Cristo nascondeva per la folla lo spirito nelle parabole, poichè è male dire ciò che non può essere capito; ma egli spiegava lo spirito ai suoi discepoli.

— « Perchè parli loro in Parabole? »

— Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei Cieli, ma a loro non è dato (S. Matteo XIII 10,11.)

E non parlava loro senza similitudine; ma in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli (S. Marco). IV, 34).

Contro Celso L. III, cap. XXI:

Ogni evangelo racchiude una quantità di dottrine, difficili a comprendere non soltanto per la folla, ma anche per gli uomini intelligenti, giacchè esse contengono la spiegazione profonda delle parabole che Gesù dava *a quelli del di fuori*, e di cui egli riservava il senso completo per coloro che avevano oltrepassato lo stadio dell' insegnamento esterno e che venivano nella *sua casa* per ricevere il suo insegnamento privato.

« Quelli del di fuori » sono la folla, quelli che erano istruiti *nella sua casa* erano i suoi discepoli. »

S. Clemente, in *Stromata*, Lib. I, cap. I. dice :

... « Vi sono delle cose che io ometto volontariamente, giacchè non posso scrivere ciò che proibisco di dire ; e questo non già per gelosia del mio sapere, ma perchè temo che i miei lettori lo prendano in un senso erroneo e che io dia, come dice il proverbio, una spada ai fanciulli... »

Nella stessa opera, cap. XII, egli tratta del soggetto seguente : *I Misteri della fede non devono essere divulgati a tutti*, e nel Lib. V, cap. X: *Della preservazione dei misteri della fede e dell'opinione degli apostoli sul segreto da serbare su questi misteri*.

Tertulliano lamenta che gli eretici non seguivano questa regola :

(*Delle prescrizioni presso gli eretici. cap. XII.*)

« Non si sa dire presso di essi chi è catecumeno e chi credente ; tutti sono accettati ; ognuno intende, anche i pagani, se si trovano fra di loro. Essi gettano ai cani (*cioè ai non ebrei*) le cose sacre, e le loro perle (benchè siano false) davanti ai porci. »

Ecco infine, quali erano le condizioni volute per

ricevere l'insegnamento segreto presso i cristiani primitivi (*Contro Celso* L. III, cap. LX.):

« Quegli la cui anima non è stata da molto tempo cosciente d'alcun male, e specialmente dacchè si è votata alla guarigione mediante il *Verbo*, colui potrà intendere le dottrine che Gesù insegnava segretamente ai suoi discepoli.

Contro Celso L. III, cap. LIX:

« Quando Coloro che hanno abbracciato la virtù hanno progredito e mostrano che essi sono stati purificati dal Verbo, allora, e non prima, noi li invitiamo a partecipare ai nostri misteri, giacchè noi parliamo sapienza fra i Perfetti. »

Io vi ho anche parlato di una gerarchia esistente fra gli studenti nella chiesa primitiva; eccola:

Ci erano gli *Audienti* o fedeli ordinari, che comprendevano gli uditori semplici, i catecumeni ed i battezzati; i *Competenti* o fedeli purificati, i pochi eletti che conoscevano bene la dottrina, ed i *Perfetti*, o *Eletti degli eletti*, gli iniziati, i possessori dei poteri, di cui parla S. Paolo.

Ho finito.

*
**

Non vi dirò: diventate teosofi o entrate nella Società Teosofica. No!

Serbate la vostra fede se essa vi soddisfa, serbatela finchè vi soddisferà. Ma se la vostra anima è oppressa dal dubbio, se essa ha fame di verità, se ha sete di luce, e se voi non trovate niente per

soddisfarla, allora studiate la Teosofia, ed alla sua luce camminerete sicuri nell'oscurità del mondo.)

* * *

Mi resta a dire qualche parola degli insegnamenti generali sull'al di là. Anche qui tutte le grandi religioni sono d'accordo; tutte ammettono la vita terrestre fisica (la vita d'incarnazione,) e la vita d'oltre tomba, e vi è una ragione precisa per le vite di questi mondi diversi.

La vita attuale - la vita terrestre - è quella prodotta dal corpo fisico, il corpo grossolano in rapporto col mondo grossolano. Quando questo corpo si dissocia nella morte, l'Anima si trova nel suo corpo astrale; la sua vita è allora quella prodotta dal corpo astrale in rapporto diretto col mondo astrale - è il Purgatorio cristiano, la *l' Ade* greca, il *Kâma loka* degli orientali. In tale mondo si trovano luoghi diversi, o meglio condizioni diverse, in generale tanto più gradevoli quanto più la materia del loro mezzo è sottile: l'inferno è nel più grossolano dei mezzi, inferno temporaneo, beninteso.

Quando il corpo astrale muore, l'anima resta racchiusa dal solo corpo mentale; la sua coscienza si sveglia allora nel mondo mentale, - il Cielo cristiano, il Devachan Buddista, l' Amenti egiziano, i Campi Elisi greci.

Col progresso dell'individuo la sua coscienza si risveglia in corpi ancor più elevati, ed egli arriva a vivere coscientemente in mondi sempre più sottili; i *nirvâna* sono questi paradisi sublimi, e la

19
G.T.P. 111
20
" astrale
Omni-unica
psic. greca
30
" masta

coscienza è là sì viva e sì estesa che essa abbraccia l'universo; l'uomo sa allora che egli non è differente dagli altri esseri, sa che ciò che gli faceva credere che il suo « io » fosse diverso dagli « io » di coloro che lo circondavano, era la limitazione della sua coscienza; allora egli non poteva sentire che il suo « io; » ed ora questo « io » si è ingrandito, egli sente l'« io » di tutti gli esseri, e sa che tutti gli « io », tutte le anime, sono frammenti della Grande Anima del mondo, Dio. Egli ha perduto l'errore della separazione, ha perduto il suo « io, » la sua prigione, è diventato capace di sentire più dei corpi limitati che gli servivano d'involucro; possiede la coscienza di tutti i corpi possibili, la coscienza dell'Universo (1).

*
* *

Avete dunque veduto come la Teosofia si sforzi di unire illuminando, giacchè non esistono nè verità assolute, nè errori assoluti nelle concezioni umane; i nostri giudizi sono misti di verità e di errore; e vi si trova tanto più errore quanto più la nostra visione è limitata, e tanto più di verità quanto più il nostro orizzonte è vasto; ecco perchè tutti hanno ragione in parte, e i più savi sono coloro che vedono il maggior numero di faccette del diamante della Verità.

(1) Ecco in che senso il *Nirvâna* è l'estinzione finale dell'« io. » Quando i filosofi occidentali avranno studiato abbastanza il Buddismo, non commetteranno più l'errore di credere che il *nirvâna* sia l'estinzione totale dell'Io, o i loro allievi non lo divulgheranno più nel mondo, senza domandarsi se uno spirito tanto colossale quanto il Buddha, abbia potuto veramente insegnare simili assurdità.

Per meglio sapere e per meglio vedere, bisogna meglio conoscere, e cioè meglio *sentire*; vi è una sensazione che fa conoscere le vibrazioni fisiche; vi è una sensazione, chiamata *intuizione*, che fa sentire prima e conoscere poi le vibrazioni dei mondi dell'intelligenza e dell'amore. Coloro che non hanno sviluppato in se stessi gli elementi destinati a ricevere le vibrazioni superiori, ignorano le alte verità: inutile parlarne loro, per il momento: essi sono sordi, il loro apparecchio auditivo spirituale - se così può dirsi - non esiste ancora; bisogna rimandare a più tardi la loro istruzione superiore; ma svilupperanno a poco a poco tutte le corde della lira umana, e verrà un giorno nel quale sentiranno in sé tutte le armonie della musica dell'universo. Tutte le vibrazioni sono nel mondo; noi conosciamo soltanto quelle che nella nostra lira ancora imperfetta trovano una corda per far loro eco. Ecco perchè l'insegnamento è, e deve essere progressivo, non soltanto nelle scienze fisiche delle nostre università, ma anche nelle scienze iperfisiche e religiose che erano insegnate nei templi antichi. Ecco perchè si nascondeva lo Spirito nel simbolo, fintantochè gli allievi potessero capirlo; ecco perchè si raggruppavano i discepoli in classi progressive; e ciò in tutte le religioni, compresavi quella dell'ultimo grande Messaggero divino: il Cristo.

Ciò è stato ed è ancora contestato nella chiesa cristiana - nella cattolica specialmente - perchè i preti dei nostri giorni hanno perduto lo "spirito."

e non presentano che la « lettera. »

Opere in vendita presso la Libreria "ARS REGIA,"

Corso Magenta 27 - MILANO.

Sinnott A. P. *Il Buddismo Esoterico o Positivismo Indiano* — p. 380, legato in tela bleu — impressioni in nero L. 4.00

Indice delle Materie: Prefazione — I Maestri esoterici — Costituzione dell' Uomo — La catena planetaria — I periodi del Mondo — Dévachan — Kama-Loça — La corrente della ondulazione umana — I progressi della Umanità — Buddha — Il Nirvana — L'Universo — Rivista della Dottrina.

* **Spensley Y. R.** *Teosofia moderna.*

Conferenza tenuta all' Università Popolare di Genova — Elegantissima edizione stile antico in 16° di p. 32 (ultime copie) . . L. 0.50

2* Edizione in brochure L. 0.30

Prefazione. Fratellanza universale. Studio delle religioni, delle filosofie e delle scienze comparate. Investigazione delle leggi inesplorate della natura, e dei poteri latenti nell'uomo. Discernimento — *Appendice:* Evoluzione della vita.

Stauroforo C. P. *Gli Studi Teosofici* di fronte: alle credenze religiose ed al materialismo, alle tradizioni ed alle scuole filosofiche, alle scoperte e teorie delle scienze positive — pagine 104 L. 1.00

Tre conferenze tenute alla « Società Psicologica di Bologna ».

Sommario I. Propositi della Società Teosofica — l' Io eterno — Concetti della Divinità: Dio

Assoluto e Dio Manifestato, secondo Buddha, Pitagora, Mazzini, Spinoza, Oken, Denis etc. — Importanza delle religioni — Beneficii del Materialismo — Determinismo — Libero Arbitrio — Legge di Evoluzione — Karma — Materia Astrale e Mentale — Pluralità delle esistenze.

II. La credenza in una Causa Prima associata all'idea dell'immortalità dell'Anima.

Uomini primitivi — Storia greca — Annali giapponesi — Egizi e Peruviani — Confucio e Lao-tze Diodoro Siculo — Vedas — Maghi Caldei — Zoroastro — Padri della Chiesa e Scrittori Ecclesiastici — Druidi — Bardi — Ebrei — Pentateuco — Zohar — I Misteri — l'Odissea e l'Iliade di Omero — Orfeo — Pitagora — Eschilo — Platone — Cicerone — Virgilio — Seneca — Il Sinodo di Costantinopoli — Huxley — Celso ed Origene — Nuovo Testamento, G. Bruno, Campanella, Franklin, Kant, Schelley, Mazzini.

III. Astronomia biblica e teosofica — Materia ed Energia — Termodinamica — La Vita nei cristalli di O. von Schrön — Ricerche micrografiche — Bernard e Perrier — Maxwell e De Rochas — Medianità e Telepatia — Hellenbach — Du Prel — Il bene ed il male — Fratellanza e Tolleranza.

* **Williamson W.** *La Legge Suprema.*

Studio sulle origini delle religioni e sulla loro unità fondamentale. Elegante volume in-8°, p. XVI-256 su carta avorio vergata, legato in

tela verde, impressioni in nero. . . L. 6.00
Indice dei Capitoli: *Libro I. — Il Simbolismo*: Introduzione — Nascita del Salvatore — Morte e Risurrezione — L'arca ed i suoi tre aspetti — Simboli Solari — Digiuni e Feste del Fuoco — L'Albero ed il Ramo — Sacramenti e Patti di Sangue — Le Trinità. — *Libro II: Storia ed Etica*: Prime razze umane — Concetti della Divinità — Criteri morali di Condotta. — *Libro 3: Interpretazione*: L'origine cosmica de' Miti solari — La seconda nascita — Il vero significato della Trinità — La Legge del Sacrificio — Conclusione.

905 87 .

570-



47588 1

570

Prossime pubblicazioni della
Libreria Editrice "Ars Regia" del Dr. G. SULLI RAO
= MILANO =

Anderson Dr. J. A. *L'anima umana e la reincarnazione.*
Contributo allo studio della natura e dell'evoluzione dell'individualità umana. Trad. dall'inglese di A. CANTONI e Cap. O. BOGGIANI.

Besant A. *Nuova Psicologia e Teosofia.* Trad. di T. FERRARIS.

» *Yoga - Saggio di filosofia psicologica orientale.*
Trad. Cap. O. BOGGIANI.

Chevrier Ing. G. *Materia, Piani e Stati di Coscienza.*
Trad. di V. MARENGO.

Corbett S. *L'evoluzione del carattere.* Trad. dall'inglese di M. L. KIRBY.

Dr. Hübbe Schleiden. *Evoluzione e Teosofia.* (Dem Ewigen!)
Trad. dal tedesco del Prof. O. Penzig della R. Università di Genova (con illustrazioni di FIDUS).

A. Leighton Cleaver e B. Crump. *Tristano ed Isotta.*

» » » *Parsifal, Lohengrin e la Leggenda del San Graal.* Interpretazione mistica delle opere di Wagner. Trad. di M. L. KIRBY e T. FERRARIS. Con brani musicali riprodotti con autorizzazione della Sp. M. Ditta G. Ricordi & C. di Milano.

Leadbeater C. W. *Il Credo Cristiano.* Trad. di NIOSI-RISOS
DR. I. e M. L. KIRBY.

Levi Elphas. *Lettere inedite* contenenti le spiegazioni delle *Chiavi e Clavicole di Salomone.*

Mead G. R. S. *Frammenti di una Fede dimenticata* - Studio sugli Gnostici principalmente dei primi due secoli - Contributo allo studio delle origini cristiane, basato sui materiali più recentemente recuperati. Trad. dall'inglese di M. L. KIRBY e B. FANTONI.

STAB. TIP. TUSCOLANO - FRASCATI